



**COMUNE DI SALA BOLOGNESE**  
**PROVINCIA DI BOLOGNA**

**C O P I A**

**VERBALE DI**  
**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 72**

**OGGETTO: APPROVAZIONE NUOVO PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**

Adunanza ordinaria in 1° Convocazione - Seduta pubblica

L'anno DUEMILADODICI (2012), addì VENTI del mese di DICEMBRE alle ore 20:30 SALA CONSILIARE DI P.ZZA MARCONI N. 1 - PADULLE, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla legge e dal regolamento comunale, si sono riuniti a seduta i Consiglieri Comunali.

Fatto l'appello nominale all'apertura dell'adunanza e tenuto conto delle entrate e delle uscite dei Consiglieri in corso di seduta, alla trattazione del presente oggetto risultano:

<b>N. ORDINE</b>	<b>COGNOME E NOME</b>	<b>PRESENTI</b>	<b>ASSENTI</b>
1	TOSELLI VALERIO	X	
2	BASSI EMANUELE	X	
3	DE MICHELE MICHELE		X
4	RIBERTO ELEONORA	X	
5	MANARESI TIZIANA	X	
6	VIGNOLI MASSIMILIANO	X	
7	RAPPINI NORBERTO	X	
8	BIANCHINI VALENTINO	X	
9	MORANDI IORIS	X	
10	BRIVIO CATIA		X
11	GOVONI MARIA CHIARA	X	
12	TABARINI SAVERIO		X
13	TOSI ELISABETTA	X	
14	BERTONI ANGELA	X	
15	MARCHESI RENATO		X
16	DE SALVO STEFANO		X
17	FAZIOLI STEFANO	X	

Partecipa il SEGRETARIO COMUNALE DOTTORESSA BONACCURSO BEATRICE, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. VALERIO TOSELLI - Sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato al n.2 dell'ordine del giorno.

Nomina scrutatori i Consiglieri: Fazioli Stefano, Rappini Norberto, Vignoli Massimiliano.

Sono presenti, senza diritto di voto, gli Assessori: Fanin Paola, Zampighi Carla.

Il Sindaco illustra l'argomento e apre la discussione a cui partecipano i consiglieri Bertoni e Bianchini. Chiude il Sindaco. Per i contenuti si demanda alla deregistrazione della seduta consiliare.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

### **Premesso** che:

- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 27.04.1999 è stato approvato il Piano Comunale di Protezione Civile;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 90 del 19.12.2005 questo Ente ha approvato la convenzione tra i Comuni aderenti all'Associazione Intercomunale "Terred'Acqua" per la gestione associata dell'attività di Protezione Civile e per l'organizzazione dei relativi servizi;
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 59 del 23.07.2009 è stato approvato il Piano Sovracomunale di Protezione Civile;

**Visto** il D.L. n. 74 del 6 giugno 2012 "*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012*", che prevede all'art. 4 comma 5 l'aggiornamento dei piani di emergenza comunale entro dicembre 2012;

**Vista** la recente Direttiva D.P.C. del 12.10.2012 nella quale si sottolinea che "*i piani di emergenza comunali e provinciali costituiscono lo strumento fondamentale a disposizione delle Autorità di protezione civile per individuare le azioni da porre in essere in modo coordinato per fronteggiare sia gli eventi in atto, previsti, che quelli non prevedibili*".

**Visto** il Decreto Legislativo n. 112/1998;

**Vista** la Circolare del Dipartimento della Protezione Civile del 30 settembre 2002, n. 5114 "*Ripartizione delle competenze in materia di Protezione Civile*";

**Vista** la delibera n. 1166 del 21.06.2004 della Regione Emilia Romagna avente ad oggetto: "*Approvazione del protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile*";

**Visto** il Piano di Protezione Civile predisposto dal III Settore Tecnico;

**Dato atto** che è stato acquisito il parere favorevole del Responsabile della gestione associata dell'attività di Protezione Civile dei Comuni di Terredacqua, prot 12127 del 18.12.2012;

**Dato atto** che il piano è stato presentato alla Conferenza dei Capigruppo Consiliari in data 13.12.2012;

**Acquisiti** i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile espressi dai funzionari responsabili dei servizi interessati ai sensi dell'art. 49 – 1° comma del D.Lgs. n. 267/2000;

**Con** voti favorevoli e unanimi espressi nei modi e forme di legge;

**DELIBERA**

- 1) Di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, il Piano Comunale di Protezione Civile con i relativi allegati al presente provvedimento che ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
- 2) Di dare mandato alla Giunta Comunale di nominare il Referente Comunale di Protezione Civile individuato nel Piano stesso.

“Successivamente”,

**Con** voti favorevoli e unanimi espressi nei modi e forme di legge;

**DELIBERA**

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 del Decreto Legislativo 18/8/2000 n. 267;

Letto, approvato e sottoscritto come segue:

IL SINDACO  
F.to Valerio Toselli

IL SEGRETARIO COMUNALE  
F.to DOTTORESSA Beatrice Bonaccorso

---

---

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che la presente deliberazione è in corso di pubblicazione presso questo Albo Pretorio per la durata di giorni quindici dal 24/12/2012 al 08/01/2013, a norma dell'art. 124 del D.Lgs. n. 267/2000.

Sala Bolognese, li 24/12/2012

L' ADDETTO ALLA PUBBLICAZIONE  
F.to Luana Cocchi

---

---

### DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ

E' copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

Sala Bolognese, li

---

---

### SI CERTIFICA

#### CHE LA SUESTESA DELIBERAZIONE

[\*] E' **diventata esecutiva il 03/01/2013** per decorrenza dei termini ai sensi di legge.

[\*] E' stata dichiarata **immediatamente eseguibile** ai sensi dell'art. 134 - comma 4° - D.Lgs. n. 267/2000.

[ ] E' stata \_\_\_\_\_

Sala Bolognese, li

IL SEGRETARIO COMUNALE  
F.to Dottoressa Beatrice Bonaccorso

---

---

### DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ

E' copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

Sala Bolognese, li



**PARERI AI SENSI EX ART. 49 DECRETO LEGISLATIVO N. 267/2000**

Deliberazione di

Consiglio Comunale

Giunta Comunale

Oggetto: n. 72

Seduta del 20/12/2012

**OGGETTO: APPROVAZIONE NUOVO PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**

<p><b>PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA</b></p> <p><b>DATA: 18/12/2012</b></p> <p><b>Servizio Proponente</b></p> <p><b>AMBIENTE</b></p> <p><i>Si esprime parere favorevole</i></p> <p><b>IL DIRETTORE DI SETTORE</b> F.to Maria Grazia Murru</p>	<p><b>PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE</b></p> <p><b>DATA: 18/12/2012</b></p> <p><i>Si esprime parere favorevole</i></p> <p><b>IL RESPONSABILE SERVIZI FINANZIARI</b></p> <p>F.to Lina Caradonna</p> <p><b>Euro (            )</b></p>
--	---



**COMUNE DI SALA BOLOGNESE**  
*Provincia di Bologna*

**PIANO DI PROTEZIONE CIVILE  
DEL COMUNE DI  
SALA BOLOGNESE**

*dicembre 2012*

## INDICE

<b>I PARTE</b> .....	<b>5</b>
<b>1. PRESENTAZIONE</b> .....	<b>5</b>
<b>2. SISTEMA SOVRACOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b> .....	<b>7</b>
<b>2.1 CENTRO OPERATIVO MISTO - C.O.M.</b> .....	7
<b>2.2 CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI – C.C.S.</b> .....	7
<b>2.3 CENTRO OPERATIVO REGIONALE – C.O.R.</b> .....	7
<b>2.4 DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO – D.I.C.O.M.A.C.</b> .....	8
<b>2.5 CONSULTA PROVINCIALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE</b> .....	9
<b>3. SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b> .....	<b>10</b>
<b>3.1 SINDACO</b> .....	12
<b>3.2 ASSESSORE DELEGATO PER LA PROTEZIONE CIVILE</b> .....	13
<b>3.3 REFERENTE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</b> .....	13
<b>3.4 CORPO INTERCOMUNALE DI POLIZIA MUNICIPALE</b> .....	13
<b>3.5 DIPENDENTI DEL COMUNE</b> .....	13
<b>3.6 IL VOLONTARIATO</b> .....	14
<b>3.7 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)</b> .....	14
<b>3.7.1 GRUPPO RISTRETTO DECISIONALE DEL C.O.C.</b> .....	15
<b>3.7.2 FUNZIONI DI SUPPORTO AL C.O.C.</b> .....	16
<b>3.7.3 FUNZIONE 1: TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE</b> .....	17
<b>3.7.4 FUNZIONE 2: SANITA'- ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b> .....	18
<b>3.7.5 FUNZIONE 3: VOLONTARIATO</b> .....	19
<b>3.7.6 FUNZIONE 4: MATERIALE E MEZZI</b> .....	19
<b>3.7.7 FUNZIONE 5: TRASPORTI, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'</b> .....	20
<b>3.7.8 FUNZIONE 6: TELECOMUNICAZIONI</b> .....	21
<b>3.7.9 FUNZIONE 7: SERVIZI ESSENZIALI</b> .....	21
<b>3.7.10 FUNZIONE 8: CENSIMENTO A DANNI E PERSONE</b> .....	22
<b>3.7.11 FUNZIONE 9: ASSISTENZA SOCIALE ALLA POPOLAZIONE</b> .....	23
<b>3.8. MATERIALI E MEZZI</b> .....	24
<b>3.9 LE STRUTTURE DI EMERGENZA</b> .....	24
<b>3.9.1 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (verde):</b> .....	25
<b>3.9.2 AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI (giallo):</b> .....	25
<b>3.9.3 AREE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE (rosso):</b> .....	25
<b>3.10 DATI BASE DEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA BOLOGNESE</b> .....	34
<b>II PARTE</b> .....	<b>36</b>
<b>4. SCENARIO DI RISCHIO</b> .....	<b>36</b>
<b>4.1 DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO</b> .....	36
<b>4.1.1 RISCHI DEL SUOLO</b> .....	36
<b>4.1.2 RISCHI DELL'ARIA E CLIMA</b> .....	37
<b>4.1.3 RISCHI DELL'ACQUA</b> .....	37
<b>4.1.4 RISCHI ANTROPICI</b> .....	38
<b>4.1.5 RISCHI DEL FUOCO</b> .....	38
<b>4.1.6 RISCHI SANITARI</b> .....	38
<b>4.2 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI</b> .....	38
<b>4.2.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO</b> .....	39
<b>4.2.2 RISCHIO SISMICO</b> .....	42
<b>4.2.3 RISCHIO CHIMICO – INDUSTRIALE (derivante dalla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante)</b> .....	43
<b>5. GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA</b> .....	<b>44</b>
<b>5.1 LA SEGNALEZIONE DI EVENTO</b> .....	45
<b>5.2 FASE DI ATTENZIONE</b> .....	46
<b>5.3 FASE DI PREALLARME</b> .....	47

<b>5.4 FASE DI ALLARME</b> .....	48
<b>5.5 STATO DI EMERGENZA</b> .....	50
<b>5.6 STATO DI POST-EMERGENZA IN GENERE</b> .....	51
<b>6. EVACUAZIONE</b> .....	<b>51</b>
<b>6.1 PICCOLA EVACUAZIONE</b> .....	51
<b>6.2 EVACUAZIONE DI NOTEVOLE DIMENSIONI O CON PARTICOLARI DIFFICOLTA'</b> .....	52
<b>7. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE</b> .....	<b>52</b>
<b>7.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA</b> .....	53
<b>7.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA</b> .....	54
<b>8. COMPORAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA</b> .....	<b>54</b>
<b>8.1 COMPORAMENTI IN CASO DI RISCHIO IDRAULICO</b> .....	56
<b>8.2 COMPORAMENTI IN CASO DI FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI</b> .....	57
<b>8.3 COMPORAMENTI IN CASO DI RISCHIO SISMICO (TERREMOTO)</b> .....	61
<b>8.4 COMPORAMENTI IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE IN STABILIMENTO INDUSTRIALE</b> .....	63
<b>8.5 COMPORAMENTI IN CASO DI INCENDI</b> .....	65
<b>8.6 COMPORAMENTI IN CASO DI INCIDENTE PER TRASPORTI DI MERCI PERICOLOSE</b> .....	66
<b>8.7 COMPORAMENTI IN CASO DI DISASTRO FERROVIARIO, STRADALE, AEREO</b> ..	67
<b>8.8 COMPORAMENTI IN CASO DI BLACK-OUT ELETTRICO</b> .....	67
<b>8.9 COMPORAMENTI IN CASO DI EMERGENZE SANITARIE</b> .....	68
<b>9. ELENCO NUMERI TELEFONICI UTILI</b> .....	<b>69</b>

Allegati:

- Allegato 1: planimetria “Strutture di emergenza”
- Allegato 2: planimetria “Strutture di emergenza-località Padulle”
- Allegato 3: planimetria “Strutture di emergenza-località Sala”
- Allegato 4: planimetria “Strutture di emergenza-località Osteria Nuova”
- Allegato 5: planimetria “Aziende a rischio di incidente rilevante” in scala 1:10.000
- Allegato 6: planimetria “Aziende a rischio di incidente rilevante” in scala 1:5.000
- Allegato 7: Flussi informativi fasi di emergenza



## I PARTE

### 1. PRESENTAZIONE

La Protezione Civile, come attualmente considerata, risponde ad un concetto e ad una esigenza moderna il cui obiettivo è quello di assistere, in modo dinamico, la popolazione, per aiutarla nel superamento di un evento, correlato ad un rischio naturale od antropico, nel quale è rimasta coinvolta.

Attualmente l'attività di Protezione Civile non è più considerata, come nel passato, un mero "censimento" di risorse mantenute inattive fino al momento dell'accadimento di un dato evento, bensì un'azione dinamica che attraversa e gestisce le tre fasi in cui si concretizza ed evolve il rischio: prima, durante e dopo l'evento.

La normativa vigente, in specie la legge 24/02/1992 nr. 225 e il recente D.L. 59 del 15 maggio 2012, istitutiva del "Servizio Nazionale di Protezione Civile", ha statuito che l'operato della protezione civile deve tendere ai seguenti obiettivi:

- la "**previsione**", consistente in attività dirette allo studio del territorio e delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette agli stessi;
- la "**prevenzione**", che, tenuto conto dei dati e delle conoscenze acquisite in sede di previsione, consiste in attività tese ad evitare il rischio o comunque a ridurre al minimo i danni conseguenti agli eventi sopra citati;
- il "**soccorso**", consistente nel fornire la "prima assistenza" alle popolazioni colpite, al fine di alleviare i disagi e comunque gli inconvenienti insorti;
- la "**post-emergenza**" ovvero il "superamento dell'emergenza", consistente in attività ed iniziative, necessarie ed indilazionabili, coordinate dagli organi istituzionali competenti, e tese a rimuovere gli ostacoli al fine di ripristinare le normali condizioni di vita.

La normativa citata ha creato il "sistema della protezione civile" nel quale nulla è lasciato al caso, al singolo ed alla sua buona volontà: "sistematicità ed organizzazione" sono i principi posti alla base dell'attività di protezione civile.

Tale assunto ha riguardato, in primo luogo, lo Stato, la cui struttura doveva pertanto essere articolata secondo un ordine funzionale e non gerarchico, per "indirizzare" e non "imporre" determinate scelte operative in armonia con quella autonomia normativamente riconosciuta – anche successivamente alla legge nr. 225/1992 - alle varie strutture operanti in tale settore.

In tale sistema, all'apice è posta l'Amministrazione centrale e periferica dello Stato, quindi, a seguire, la Regione, la Provincia, il Comune ed ogni altra istituzione ed organizzazione operante in attività di protezione civile.

Fatta questa premessa, si rende necessario sottolineare che il Comune è, tra gli enti pubblici territoriali, il primo che dovrà affrontare l'emergenza e per tale motivo sarà pertanto tenuto a dotarsi di un efficace "**Piano Comunale**", in cui dettagliare le emergenze conoscibili e comunque prevedibili in un dato territorio e quindi tutte le risorse impiegabili.

Il "**Piano Comunale di Protezione Civile**", anche alla luce delle indicazioni fornite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e dalla Regione Emilia-Romagna<sup>1</sup>, ha la finalità:

---

<sup>1</sup> V.: Dipartimento della Protezione Civile Nazionale "*Linee guida per la redazione dei Piani Provinciali e Comunali di Protezione Civile*", in DPC inform, 1997. Regione Emilia-Romagna "*Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali*" approvato con delibera di G.R. nr. 1166/2004"

- di rappresentare ed analizzare il territorio comunale in relazione ai rischi;
- di prevedere una struttura adeguata, funzionale ed agile per contrastare l'emergenza, aggiornandola periodicamente in relazione agli indici di rischio individuati sul proprio territorio;
- di costituire altresì uno strumento per l'informazione alla popolazione e per la sua assistenza in caso di emergenza.

Il Piano pertanto non dovrà essere soltanto un riepilogo di mezzi utili da impiegarsi in emergenza, ma un'analisi delle disponibilità interne ed esterne all'ente, che vengono poste nella gestione di responsabili incaricati ovvero dei responsabili delle c.d. "**funzioni di supporto**" - come si vedrà più avanti -, che costituiscono il fondamento di strutture operative e di supporto al Sindaco, quali il **Centro Operativo Comunale** ed il **Centro Operativo Misto**.

E' infatti a questi responsabili che viene delegato il compito di mantenere vivo il Piano, aggiornandolo periodicamente e possibilmente testandolo attraverso esercitazioni.

Il Piano Comunale diventa pertanto uno strumento strategico destinato a contrastare qualsiasi emergenza, naturale ed antropica. Esso risponde all'esigenza di conoscere e gestire il territorio, progettando tutte quelle attività e procedure consequenziali atte a fronteggiare in qualsiasi momento un determinato evento, prevedibile o non prevedibile, che possa verificarsi in un dato territorio, favorendo l'insorgenza della cultura della sicurezza nella popolazione.

La conoscenza dei rischi e delle modalità di comportamento nella denegata ipotesi di loro accadimento permette alla popolazione di vivere con maggiore sicurezza, conscia di sapersi autoproteggere, controllando il naturale ed automatico panico nascente dall'esposizione al rischio.

Nel contempo, ogni individuo, sicuro per sé, potrà essere di aiuto anche per gli altri, agevolando la macchina dei soccorsi.

Il Comune di Sala Bolognese ha già un piano risalente al 1999 ma, proprio per questo, abbisognevole di aggiornamento, anche alla luce sia del D.L. n. 74 del 6 giugno 2012 "*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012*", che prevede all'art. 4 comma 5 l'aggiornamento dei piani di emergenza comunale entro dicembre 2012, sia alla luce della nuova recente Direttiva D.P.C. del 12.10.2012 nella quale si sottolinea che "*i piani di emergenza comunali e provinciali costituiscono lo strumento fondamentale a disposizione delle Autorità di protezione civile per individuare le azioni da porre in essere in modo coordinato per fronteggiare sia gli eventi in atto, previsti, che quelli non prevedibili*".

---

del 21/06/2004, pubblicato sul B.U. n. 150 del 05.11.2004, in "*La Raccolta Completa delle norme di protezione civile dal 1970 al 2004*" a cura di Massimo Petrassi, Editrice CEL, 2005. XXXV.

## 2. SISTEMA SOVRACOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

### 2.1 CENTRO OPERATIVO MISTO - C.O.M.

È la struttura che coordina le attività in emergenza di più Comuni colpiti da un evento calamitoso. È il luogo di riferimento per un numero preordinato di Comuni generalmente sottoposti alle stesse tipologie di rischio.

Allorquando l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, dispone **l'attivazione del Centro Operativo Misto**.

Al C.O.M. partecipano i rappresentanti dei Comuni che ne fanno parte e delle strutture operative locali. Trattasi di una struttura che viene resa disponibile anche per un uso da parte della Regione, delle prefetture e delle strutture operative regionali e nazionali della protezione civile nel caso delle calamità aventi ambito sovracomunale. Dal punto di vista logistico deve possedere le seguenti queste caratteristiche: una sala operativa con spazi e attrezzature adeguate per l'attivazione delle funzioni utili in emergenza ovvero sala-radio; la sala operativa potrà essere costituita da diversi ambienti opportunamente collegati tra loro e con la segreteria e la sala decisioni; dovrà essere dotata di un'attrezzatura informatica software e hardware che permetta la connessione Internet, nonché la lettura e l'elaborazione degli strumenti messi a disposizione dalla Provincia e dalla Regione.

#### **Compongono il C.O.M.**

- Ufficio Territoriale di Governo (U.T.G.) – Prefettura
- Amministrazione Provinciale
- Forze Armate (FF.AA).
- Forze dell'ordine statali e regionali;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

**Il Comune di San Giovanni in Persiceto è sede C.O.M. la cui ubicazione è in Via Torricelli, n° 5.**

**Coordinate G.P.S.: 44°38'15.00"N - 11°10'30.00"E**

### 2.2 CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI – C.C.S.

Il CCS rappresenta l'organo di coordinamento delle attività di Protezione civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS consistono nell'individuazione delle strategie e nella direzione degli interventi necessari al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M. o direttamente dei C.O.C..

Viene costituito presso la Prefettura (UTG: Ufficio Territoriale di Governo) una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità.

### 2.3 CENTRO OPERATIVO REGIONALE – C.O.R.

Ai sensi della L. R. n. 1/2005 (art. 23) presso l'Agenzia regionale di Protezione Civile è costituito quale presidio permanente della Regione, il Centro operativo regionale di Protezione Civile (COR) preposto alle attività e ai compiti della Sala Operativa.

Attivato con la Legge Regionale 45/95, art. 15, il COR (Centro Operativo regionale) agisce all'interno di un sistema integrato composto da:

- Servizi Tecnici di Bacino, nelle loro articolazioni territoriali in relazione alle funzioni operative connesse ad eventi idraulici, idrogeologici e sismici.
- ARPA – Servizio Idro-Meteorologico e Sezioni provinciali
- Consorzi di bonifica.
- Agenzia Interregionale Fiume Po – AIPO, nelle sue articolazioni provinciali.
- Centri Coordinamento Soccorsi – CCS, attivati e presieduti dai prefetti, per il coordinamento degli interventi nei territori provinciali.
- Centri Unificati Provinciali – CUP, sedi delle strutture operative delle province, dei comuni capoluogo e del volontariato provinciale di protezione civile.
- Centri Operativi Misti – COM., attivati dai prefetti, in strutture predisposte allo scopo, per il coordinamento di interventi in un gruppo di comuni.
- Centri Operativi Comunali – COC, attivati e coordinati dai sindaci.
- Direzione Regionale e rete dei comandi provinciali e dei distaccamenti, permanenti e volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
- Coordinamento regionale e rete degli ispettorati provinciali e delle stazioni del Corpo Forestale dello Stato.
- Centro Situazioni – CeSi, presso il Dipartimento nazionale della protezione civile.
- Direzione Generale dei servizi antincendi e della difesa civile del Ministero dell'Interno.

Costituisce lo strumento tecnico operativo di supporto alle decisioni di competenza regionale e viene attivato e diretto dal Responsabile del Servizio Regionale di Protezione Civile. Il COR diventa, a tutti gli effetti, anche centro di riferimento per il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, centro di coordinamento delle autonomie locali e centro di raccordo con gli organi statali di protezione civile operanti sul territorio di competenza.

Acquisisce dalle autorità locali le informazioni relative alla situazione di pericolo o emergenza, alla natura dell'evento e raccoglie gli elementi necessari ad una prima valutazione dei danni subiti dalla popolazione e dai beni.

Stabilisce i contatti con le sale operative (nazionali e locali) e con le varie componenti della protezione civile, pone a disposizione dell'autorità di protezione civile (Prefetto, Sindaco e Dipartimento della PC) i mezzi per gli interventi di soccorso e di assistenza, fornisce alle autorità competenti notizie sulle reti di collegamento e di accesso ai centri abitati per favorire gli interventi di soccorso e le operazioni di evacuazione e gli edifici pubblici e privati che possono essere adibiti a ricovero.

### **Il COR Emilia Romagna ha sede in Bologna, Viale Silvani n° 6.**

#### **2.4 DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO – D.I.C.O.M.A.C.**

È l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

## **2.5 CONSULTA PROVINCIALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

La Consulta Provinciale di volontariato di Protezione Civile opera in attuazione delle vigenti leggi Nazionali e Regionali, nonché nel rispetto dei regolamenti comunali e provinciali inerenti il volontariato.

La Consulta, direttamente o tramite convenzioni con Associazioni, Enti, Istituti, privati, svolge una attività a favore del volontariato di protezione civile con servizi offerti senza fini di lucro.

La Consulta persegue le seguenti finalità<sup>2</sup>:

*Promuove l'effettiva collaborazione tra tutte le Associazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile;*

*Favorisce la formazione e lo sviluppo del volontariato offrendo informazione, notizie, documentazione di protezione civile e tutela ambientale, provinciale, Regionale Nazionale;*

*Opera per rendere più incisiva la solidarietà sociale e per valorizzare le risorse del territorio;*

*Offre supporti a livello provinciale per la predisposizione di piani di intervento per le micro-emergenze;*

*Promuove ed organizza esercitazioni e prove d'attivazione e mobilitazione del volontariato di protezione civile;*

*Promuove ed organizza in collaborazione con gli Organi preposti la realizzazione di una "colonna mobile" di pronto intervento del volontariato di protezione civile;*

*Promuove di norma iniziative di formazione, informazione e di aggiornamento a livello locale, provinciale e regionale a favore delle Associazioni di volontariato e strutture pubbliche o private, garantendo l'organizzazione di corsi certificati anche a norma di Legge;*

*Realizza iniziative per la crescita e la cultura del volontariato e ne affina gli strumenti.*

*Organizza incontri, conferenze e corsi di informazione e formazione, rivolti ai cittadini ed alle scuole per realizzare, in accordo con gli enti locali e con il C.S.A Centro Servizi Amministrativi del Provveditorato degli Studi, attività didattiche di sicurezza, prevenzione e tutela ambientale, nonché produzione di materiale informativo;*

---

<sup>2</sup> Art. 3 dello Statuto reperibile all'indirizzo [www.protezionecivile.bo.it](http://www.protezionecivile.bo.it).

### 3. SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sistema Comunale di Protezione Civile è la prima struttura organizzativa che entra in contatto con una emergenza, di qualsiasi natura essa sia.

Si tratta di un momento cruciale, di notevole importanza anche per il successivo impiego delle risorse facenti parte dell'intero sistema di protezione civile a livello nazionale.

Ai sensi dell'art. 2 della L. 24/02/1992 nr. 225, già citata, le calamità naturali od antropiche vengono classificate di tipo A, B e C e così definite:

**A) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;**

**B) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;**

**C) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.**

Il discrimine è basato perciò sull'estensione territoriale ed intensità del fenomeno tale da poter essere contrastato con la normale attività degli Enti, in modo singolo ed autonomo, oppure in concorso tra gli stessi, purché rientrante nella loro competenza territoriale; per gli altri avvenimenti invece interverrà lo Stato.

Compete pertanto al **Sindaco** l'intervento per gli eventi di tipo A che, per loro natura ed estensione, sono affrontabili dagli Enti ed Amministrazioni competenti in via ordinaria e relativamente al proprio territorio comunale.

Per gli eventi di tipo B che, per loro natura ed estensione, coinvolgono più Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria l'intervento spetterà al **Prefetto**, alla Provincia od alla Regione.

Per gli eventi residuali di tipo C, ovvero eventi, calamità e catastrofi che per loro natura ed estensione richiedono mezzi e poteri straordinari, la competenza è ascrivibile al **Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ed alle Regioni**.

Ciò non toglie che un evento non sempre ed immediatamente possa essere classificato, per cui il sistema comunale di fatto è sempre coinvolto ed in base alle informazioni che trasmette alle altre istituzioni, in primo luogo alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed alla Regione, può meglio definirsi lo scenario di pericolo in atto ed imporsi l'attivazione, a livello degli organi centrali e periferici dello Stato, di particolari strutture<sup>3</sup> e l'impiego di ulteriori risorse.

Al Comune, ovvero al **Sindaco**, pertanto spetta la prima azione di contrasto per tutti gli eventi di interesse della protezione civile e per tale motivo al Sindaco viene riconosciuta la qualifica di "**Autorità comunale di protezione civile**".

Qualora, in base alle informazioni acquisite, il Sindaco valuti che la natura e la dimensione dell'evento siano tali da non poter essere affrontate con il sistema di protezione civile comunale<sup>4</sup>, richiederà l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e di quello della Regione Emilia-Romagna<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> V. ad esempio l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi presso la Prefettura - U.T.G. o del Centro Operativo Misto.

<sup>4</sup> Il sistema comunale è costituito da strutture interne all'apparato comunale e da enti ed organismi esterni come ad esempio il Volontariato, ditte convenzionate, ecc..

<sup>5</sup> Con L.R. nr. 1 del 07/02/2005, la Regione Emilia-Romagna ha istituito uno specifico organismo denominato "Agenzia Regionale di Protezione Civile".

Successivamente, il Prefetto e la Regione, esaminando la situazione segnalata, nell'eventualità ravvisino l'insufficienza delle risorse da loro gestite, richiederanno l'intervento dello Stato ovvero del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

La L. nr. 225/1992 all'art. 15 recita che **ogni Comune può dotarsi di una propria struttura di protezione civile** e che la Regione ne favorisce l'organizzazione.

Il Comune di Sala Bolognese ha pertanto creato un proprio sistema, descritto nel presente Piano, completando ed aggiornando la propria struttura e conformandola ai principi normativi vigenti.

In considerazione di ciò, al Sindaco ed alla Amministrazione posta alle sue dipendenze, ai sensi dell'art. 108 del D. Lgs. 31/03/1998 nr. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali), competono<sup>6</sup>:

- *l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;*
- *l'adozione dei provvedimenti e di quanto necessita per assicurare i primi soccorsi;*
- *la predisposizione di piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione;*
- *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ed urgenti;*
- *la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*
- *l'utilizzo del Volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, nel rispetto degli indirizzi operativi ed organizzativi emanati a livello nazionale e regionale.*

Il Sindaco o per esso, qualora delegato, un Assessore in materia di protezione civile, ha, in particolare, i seguenti compiti e funzioni:

- coordina i vari settori dell'Amministrazione al fine di presidiare e stimolare le attività di previsione e prevenzione e quindi pianificare e prevedere gli interventi nella denegata ipotesi di accadimento;
- la direzione ed il coordinamento delle attività necessarie per il contrasto dell'emergenza e l'assistenza alla popolazione;
- il salvataggio ed il soccorso delle persone;
- l'informazione costante della popolazione circa l'evolversi della situazione e le misure di autoprotezione da adottare;
- l'impiego del Volontariato;
- l'allestimento di aree di ricovero per le persone coinvolte;
- l'assistenza ai minori, orfani ed, ai diversamente abili, agli anziani e comunque a tutte quelle persone da ritenersi "fragili" sotto il profilo fisico e/o psichico;
- il vettovagliamento della popolazione colpita e dei soccorritori;
- la tutela igienica della popolazione e dei soccorritori;
- il censimento della popolazione;
- la ricerca dei dispersi;
- l'identificazione e la tumulazione dei deceduti;
- il recupero, la custodia ed il governo degli animali;

---

<sup>6</sup> Pubb. G.U. 21/04/1998 n. 92 S.O.

- il reperimento e il seppellimento degli animali deceduti e la bonifica sanitaria della zona colpita;
- la salvaguardia dei beni culturali;
- la salvaguardia del patrimonio pubblico e privato in genere;
- il ripristino della viabilità e dei trasporti;
- la conservazione dei valori e delle cose;
- la demolizione ed il puntellamento dei fabbricati giudicati pericolosi per l'incolumità delle persone e delle cose;
- l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici, al fine di garantire la continuità delle attività e l'espletamento della giustizia e dei culti;
- il riassetto degli organi locali per preparare il ritorno alle condizioni normali di vita;
- la salvaguardia del sistema produttivo locale;
- la ricognizione dei danni;
- ogni altro servizio tecnico urgente quale ad esempio il ripristino, anche parziale, delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali in genere.

Gli strumenti posti a disposizione del Sindaco sono:

- sotto un profilo giuridico: l'emanazione di proprie **ordinanze** contingibili ed urgenti. Con tale strumento potrà, ad esempio, ordinare l'evacuazione delle aree interessate all'accadimento, l'occupazione e la requisizione di beni immobili e mobili, particolari misure igienico-sanitarie atte a bonificare gli ambienti colpiti, impedendo la diffusione di malattie infettive, e l'abbattimento di quanto è ritenuto pericoloso per la pubblica incolumità, sia esso materiale che animale;
- sotto un profilo sostanziale: l'impiego di tutti i mezzi e strutture permanenti a disposizione ed indicati nel presente Piano, interni, quale ad esempio il C.O.C., ed esterni, quale il Volontariato che rappresenta uno dei bracci operativi ed integrativi del proprio sistema.

In materia di apporti esterni, il Sindaco o l'Assessore delegato potrà richiedere alla Prefettura l'intervento delle Forze dell'Ordine, per la tutela dell'ordine pubblico, impedendo episodi di sciacallaggio, e dei Vigili del Fuoco o delle Forze Armate per quanto concerne il soccorso alla popolazione.

Ai sensi dell'art. 15 della L. nr. 225/1992, il Sindaco - o l'Assessore delegato - darà notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale, dei provvedimenti assunti e di quanto posto in essere per il contrasto del fenomeno. In caso di impossibilità e difficoltà di intervento, il Sindaco o l'Assessore delegato potrà richiedere alle Autorità precedentemente indicate il concorso di altre forze e strutture.

### 3.1 SINDACO

Il Sindaco, in materia di protezione civile, è "**Autorità comunale di protezione civile**", dotato di un proprio ed autonomo potere decisionale locale da esplicarsi in caso di situazione di allerta di protezione civile, durante tutta la fase di emergenza ed in quella successiva di post-emergenza<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Tale sistema, in capo al Sindaco, è finalizzato, in via prioritaria, alla salvaguardia della popolazione, ma anche a garantire la continuità amministrativa ed i rapporti istituzionali (es. Prefettura, Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ecc.), la salvaguardia del sistema produttivo, il funzionamento dei trasporti, delle telecomunicazioni, dei servizi essenziali, la tutela dei beni culturali e dell'urbanistica in genere.

### **3.2 ASSESSORE DELEGATO PER LA PROTEZIONE CIVILE**

- attua le politiche di PC in ambito comunale;
- soprintende all'aggiornamento e agli adempimenti del Piano Comunale di Protezione Civile per mezzo del Referente Comunale di Protezione Civile;
- coadiuva il Sindaco o il Vicesindaco nella gestione dell'emergenza.

### **3.3 REFERENTE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Il referente comunale di Protezione Civile, nominato dagli organi competenti, ha il compito di supportare gli obiettivi del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale in materia di protezione civile.

Nell'ambito comunale, il referente collabora pertanto con il Sindaco/Assessore delegato, rappresentando anche il nesso di collegamento con tutti gli Uffici, i Settori, gli Enti, il Volontariato e comunque con tutte le risorse, interne od esterne all'Amministrazione, agenti nell'ambito della protezione civile.

A tal fine **tutti gli uffici e settori dell'Amministrazione sono tenuti**, nello spirito di collaborazione e a garanzia di una efficace azione sinergica, **a cooperare**, fornendo quanto necessita per permettere al Sindaco od Assessore delegato, di assumere i provvedimenti di competenza.

### **3.4 CORPO INTERCOMUNALE DI POLIZIA MUNICIPALE**

Il Corpo Intercomunale di Polizia Municipale di Terred'Acqua ha il servizio di reperibilità **H 24** (24 ore su 24 per 7 giorni la settimana per tutti i giorni dell'anno) e, tra le sue mansioni, ha la ricezione di segnalazioni di allarme in merito a possibili eventi calamitosi. Esso rappresenta il punto di partenza per avviare la risposta della struttura di Protezione Civile.

Il servizio può essere affiancato da servizi simili in funzione presso altri enti ed associazioni (Associazione di Protezione Civile, VV.F., CC., PP.SS.) ed ha il compito di raccogliere e filtrare la notizia previa attenta verifica, di informare il Referente Comunale di Protezione Civile e successivamente il Sindaco o l'Assessore delegato (unici soggetti competenti a prendere decisioni in ordine alle azioni da intraprendere).

Il Comandante (o suo delegato) fa parte del C.O.C. e viene convocato per primo in caso di attivazione della Sala Operativa, già nella fase di pre-allarme.

### **3.5 DIPENDENTI DEL COMUNE**

**Tutti i dipendenti comunali sono tenuti, in caso di necessità a mettersi a disposizione per le emergenze.**

Dette persone saranno poste in stato di allerta e fatte intervenire in qualsiasi momento dai Responsabili delle funzioni del C.O.C. (vedi cap. 3.7); il numero delle persone che dovranno intervenire verrà stabilito in base alle effettive necessità. Gli operai e gli autisti presteranno la loro opera per allertamento e trasporto persone; messa in sicurezza di impianti comunali; salvaguardia e ripristino di opere pubbliche (arginature, strade, edifici ecc.). Gli impiegati oltre a prestare la loro opera in supporto al C.O.C., saranno a disposizione per il reperimento di dati anagrafici ; la compilazione di atti urgenti; la custodia di persone incapaci (specie quelle già seguite

dal Settore servizi alla persona) e quant'altro occorra per la gestione dell'emergenza. I relativi responsabili di Settore cureranno l'eventuale turnazione del personale onde assicurare una valida e funzionale presenza negli uffici nell'arco delle 24 ore.

### **3.6 IL VOLONTARIATO**

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte da strutture comunali.

La partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile può essere così assicurata:

- volontariato singolo
- gruppi comunali di protezione civile
- appartenenti ad associazione di volontariato inseriti nell'elenco regionale delle associazioni.

I volontari, il cui impiego deve essere preventivamente autorizzato dal Prefetto, operano, in emergenza, alle dirette dipendenze degli organi comunali di protezione civile.

Sul territorio di Sala Bolognese è presente ed attivo il "*Volontariato di Protezione Civile di Sala Bolognese*" (CATEGORIA ONLUS - decreto Regione Emilia Romagna n. 731) con sede legale in Piazza Marconi n. 1 (presso il Comune) e con sede operativa in Via dei Bersaglieri n. 28 a Osteria Nuova di Sala Bolognese.

### **3.7 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**

I Centri Operativi costituiscono la struttura di coordinamento degli interventi in qualsiasi emergenza di Protezione civile, sia essa nazionale, regionale, provinciale o comunale. Vi partecipano i responsabili dei vari livelli di comando e controllo, che coordinano gli interventi, lo scambio costante delle informazioni tra il sistema centrale e quello periferico, nonché l'uso razionale delle risorse.

Il C.O.C. è il centro operativo a supporto del Sindaco per assicurare, nell'ambito del territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso, di assistenza alla popolazione al verificarsi di un evento calamitoso e rimane operativo sino al ripristino della situazione di normalità. Vi fanno parte le strutture operative di Protezione civile che vanno mobilitate per l'emergenza oltre ai responsabili delle singole funzioni. Dalla sala operativa C.O.C. partono e arrivano tutte le notizie collegate all'evento ed alla sua evoluzione.

Il C.O.C. deve essere ubicato in un edificio non vulnerabile e in un'area di facile accesso. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato non risultasse più idoneo.

Dal punto di vista logistico deve possedere le seguenti queste caratteristiche: una sala operativa con spazi e attrezzature adeguate per l'attivazione delle funzioni utili in emergenza ovvero sala-radio; la sala operativa potrà essere costituita da diversi ambienti opportunamente collegati tra loro e con la segreteria e la sala decisioni; dovrà essere dotata di un'attrezzatura informatica software e hardware che permetta la connessione Internet, nonché la lettura e l'elaborazione degli strumenti messi a disposizione dalla Provincia e dalla Regione.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o dall'Assessore delegato, in quanto, in materia di protezione civile pertinente al sistema comunale, rappresenta la struttura operativa per eccellenza.

Pertanto, in caso di emergenza, il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, si avvale del C.O.C. per intervenire con tutte le risorse disponibili, pubbliche e private, in particolare il Volontariato, per l'espletamento delle proprie funzioni nella direzione e nel coordinamento, anche sotto il profilo tecnico-amministrativo, delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale.

Il C.O.C. si costituisce sia in forma ristretta, costituita dai soli membri fissi e permanenti, sia in forma allargata, caratterizzata dalla attivazione delle funzioni di supporto create secondo le previsioni del Metodo Augustus<sup>8</sup>.

Il C.O.C. può pertanto definirsi come una struttura complessa, di conoscenza e di operatività, in grado di rispondere alle emergenze, contrastando gli effetti dannosi delle stesse.

Come sopra accennato, il C.O.C. si caratterizza per essere suddivisibile sulla base del dimensionamento del fenomeno e dell'evolversi della situazione, pertanto potrà essere convocato nelle seguenti articolazioni:

- gruppo ristretto decisionale, a composizione limitata e permanente, costituente di fatto una Unità di crisi ed una sala decisionale costantemente attive;
- collegialità completa, con l'attivazione e l'apporto dei responsabili delle **Funzioni di supporto**, mutate sul Metodo Augustus, già citato.

In tal modo si garantisce al Sindaco una costante funzione di supporto, immediatamente attivabile in ogni momento.

Il C.O.C. di Sala Bolognese è ubicato presso la sede municipale del Comune sita in **Piazza Marconi 1 a Padulle** (Coordinate G.P.S.: 44°37'47.13" N – 11°16'37.03" E). In alternativa e per sopravvenute esigenze il C.O.C. potrà essere attivato direttamente nella sede operativa del Volontariato di Protezione Civile di Sala Bolognese, sita in Via dei Bersaglieri n. 28 a Osteria Nuova (Coordinate G.P.S.: 44°35'06.48" N – 11°15'20.08"E).

### 3.7.1 GRUPPO RISTRETTO DECISIONALE DEL C.O.C.

Tale Gruppo ovvero il C.O.C. riunito in forma ristretta, è formato da funzionari direttivi del Comune di Sala Bolognese che vengono convocati ogni qualvolta l'emergenza preventivata od in atto è tale, per intensità e dimensione, da non essere fronteggiabile solo dal Sindaco o Assessore delegato.

Il Gruppo può definirsi come una Unità di crisi permanente ed è costituito da membri fissi che determinano l'azione consultiva e propositiva del C.O.C., caratterizzata da una spiccata finalità di impulso decisionale ed operativo, tecnico-amministrativo, nei confronti del Sindaco od Assessore delegato.

I suoi membri fissi sono:

---

<sup>8</sup> In base alle indicazioni fornite dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e della Regione Emilia-Romagna, il Metodo Augustus deve essere considerato una linea guida a cui uniformare le strutture operative e decisionali degli enti operanti nel campo della protezione civile. Anticipando quanto verrà detto in proseguo, il Metodo Augustus prevede l'istituzione, nelle sale operative, delle *funzioni di supporto* che permettono, per ogni funzione, di conoscere in via preventiva le risorse, pubbliche o private, da impiegarsi, l'individuazione di un responsabile che risponda dell'acquisizione ed aggiornamento dei dati e dell'attivazione di quanto necessita. Contestualmente, poiché anche in tempo di non emergenza ovvero tempo di pace, codesti responsabili devono rapportarsi tra loro, l'obiettivo di tale metodo è quello di un miglioramento della loro collaborazione per permettere una più facile interazione durante le fasi dell'emergenza.

- il Sindaco (che ne cura la presidenza e la convocazione) o il Vicesindaco;
- l'Assessore delegato alla Protezione Civile;
- il Comandante della stazione Carabinieri competente territorialmente o un suo delegato;
- il Comandante del Corpo Intercomunale di Polizia Municipale o un suo delegato;
- Il Presidente dell'associazione di Volontariato di Protezione Civile di Sala Bolognese o suo delegato;

e di volta in volta individuati in base alle esigenze concrete:

- uno dei Responsabili territoriali ospedalieri dell'Azienda USL;
- eventuali esperti.

In caso di convocazione, i membri dovranno riunirsi presso la sede municipale del Comune sita in **Piazza Marconi 1 a Padulle** (Coordinate G.P.S.: 44°37'47.13" N – 11°16' 37.03" E). Il C.O.C. verrà supportato dalla sede operativa del Volontariato di Protezione Civile di Sala Bolognese, sita in **Via dei Bersaglieri n. 28 a Osteria Nuova** (Coordinate G.P.S.: 44°35'06.48" N – 11°15'20.08"E).

Riassumendo, il Gruppo ristretto ha il compito di supportare il Sindaco/Assessore delegato, anche in virtù di quanto sarà posto a disposizione dall'attività pianificata in tempo di "pace" dalle c.d. "funzioni di supporto" che si analizzeranno nel prossimo paragrafo:

a) proponendo al Sindaco o all'Assessore delegato di:

- attivare le funzioni di supporto convocando i Responsabili;
- convocare consulenti ed esperti esterni, aventi competenze qualificate e già maturate nell'ambito della protezione civile;
- predisponendo i comunicati stampa e comunque le varie comunicazioni al fine di adempiere all'onere dell'informazione della popolazione.

### **3.7.2 FUNZIONI DI SUPPORTO AL C.O.C.**

La Regione Emilia Romagna, con delibera n°1166/2004 ha approvato le linee guida per la predisposizione dei Piani Comunali o Intercomunali, individuando (anche in relazione al metodo Augustus) le funzioni, i cui referenti devono necessariamente essere nominati nell'ambito della dotazione organica del Comune. Nel loro insieme formano la base operativa del C.O.C.. Ogni funzione si occupa di uno degli aspetti dell'emergenza e controlla le squadre operative che rientrano nell'ambito della propria competenza.

Le Funzioni di supporto al C.O.C. di Sala Bolognese sono state individuate facendo riferimento alle linee guida del "metodo Augustus"(elaborato da Funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno) e della delibera R.E.R. n° 1166/2004. Le Funzioni previste dal piano comunale sono 9 così come individuate nello specchio sotto riportato.

Nell'individuazione delle Funzioni del C.O.C. si è tenuto conto della specificità del territorio comunale e dell'organizzazione del Comune di Sala Bolognese.

Per ciascuna funzione di supporto viene individuato un responsabile che provvederà a pianificare le attività previste mediante mezzi e personale in possesso della adeguata specifica professionalità ed esperienza.

Questo personale dovrà essere reperibile in breve tempo all'insorgere dell'emergenza ed assicurare per il tempo necessario la presenza in turni di servizio e di reperibilità. Nel periodo di non emergenza, il personale avrà il compito di reperire e aggiornare i dati necessari nello specifico settore di competenza.

In fase di pianificazione e programmazione i Responsabili delle varie Funzioni provvederanno ad elaborare specifici protocolli di intervento relativi alle varie fasi di allerta.

### **RIEPILOGO FUNZIONI**

<b>NUMERAZIONE</b>	<b>FUNZIONI</b>	<b>RESPONSABILE</b>
1	Tecnico scientifica e pianificazione	Direttore Settore Tecnico
2	Sanità - assistenza sociale e veterinaria	Direttore Settore Servizi alla persona e all'utenza
3	Volontariato	Direttore Settore Tecnico
4	Materiali e mezzi	Direttore Settore Tecnico
5	Trasporti, Circolazione e Viabilità	Comandante Polizia Municipale
6	Telecomunicazioni	Direttore Siat
7	Servizi Essenziali	Direttore Settore Tecnico
8	Censimento danni a persone e cose	Direttore Settore Tecnico
9	Assistenza alla popolazione	Direttore Settore Servizi alla persona e all'utenza

#### **3.7.3 FUNZIONE 1: TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE**

*Direttore Settore Tecnico*

La funzione è stata assegnata al Direttore del Settore Tecnico.

Il responsabile, oltre ad avvalersi della propria struttura e di tecnici professionisti anche esterni dotati di particolari esperienze, dovrà:

a) in tempo di pace:

- intrattenere rapporti con gli altri settori, enti, uffici, comunità scientifiche, attività produttive ed industriali espletanti attività da giudicarsi a rischio e pericolose, al fine di individuare le procedure funzionali e celeri da adottarsi in situazioni di emergenza,
- tenere conto degli studi effettuati sul territorio tesi ad evidenziare le criticità con particolare riferimento alla situazione sismica, idrogeologica e meteorologica;
- creare un patrimonio cartografico del territorio comunale;
- concorrere con i vari Uffici comunali all'aggiornamento del presente Piano;
- individuare, all'interno del territorio comunale, le aree di ammassamento, di attesa, di ricovero, di atterraggio elicotteri, come, ad esempio, giardini, parcheggi, campi sportivi, ecc.;
- predisporre ed aggiornare piani di evacuazione della popolazione;
- creare un elenco di reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, ecc.) per essere in grado di prendere gli opportuni contatti tecnici fin dal momento di previsione di una situazione di emergenza;
- interessarsi della pianificazione territoriale in genere;

**b) in situazione di emergenza:**

di concerto con i Responsabili delle Funzioni nrr. 4 ed 8, avrà in particolare, all'interno del territorio comunale, i compiti di:

- proporre le varie soluzioni tecniche atte ad impedire l'evoluzione negativa dell'accadimento;
- aggiornare costantemente lo scenario di rischio in base a nuovi dati e/o informazioni acquisite;
- individuare l'ampiezza delle zone a rischio in relazione alla graduazione del rischio;
- coordinare le squadre di tecnici inviati sul territorio in qualità di osservatori dell'evoluzione dell'evento e per la messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento;
- organizzare i controlli per verificare l'agibilità degli edifici, pubblici e privati, monumenti, ecc.;
- ripristinare le reti dei servizi e predisporre quelle destinate alle zone di emergenza;
- rimuovere macerie e puntellare le strutture pericolanti.

**3.7.4 FUNZIONE 2: SANITA' - ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

*Direttore Settore Servizi alla persona e all'utenza*

Tale funzione è stata assegnata al Direttore del Settore Servizi alla persona e all'utenza.

Per l'espletamento di tale funzione, il Direttore sarà coadiuvato da rappresentanti del "118", del Volontariato sanitario, dell'A.U.S.L., dei Servizi Sociali in genere e dei Servizi Veterinari.

L'operatività richiede anche uno stretto raccordo con la funzione nr. 9 (Assistenza sociale alla popolazione).

Le attività prevedono:

**a) in tempo di pace:**

- cura i rapporti con l'A.U.S.L. per il censimento e la gestione dei posti letti e ricoveri in strutture sanitarie, prioritariamente in quelle pubbliche rispetto alle private;
- predisposizione di elenchi riguardanti le persone più fragili (anziani, minori, persone non autosufficienti, persone diversamente abili, persone sottoposte a specifiche terapie mediche specialistiche, persone con problemi psichici e di disagio sociale);
- predisposizione del servizio farmaceutico d'emergenza;
- individuazione di luoghi in cui ricoverare temporaneamente gli animali e procedure di profilassi;

**b) in situazione di emergenza:**

- coordinamento del personale sanitario per l'assistenza ai feriti e per il loro trasporto presso le strutture sanitarie pubbliche e private;
- coordinamento delle attività per il recupero dei deceduti;
- coordinamento delle attività per la ricerca dei dispersi;
- coordinamento dell'assistenza psicologica ai superstiti ed ai familiari delle vittime;
- coordinamento delle attività di assistenza delle persone fragili e relazionali con le stesse;
- concorso con le Funzioni nrr. 1 e 9 per la creazione di aree di accoglienza, anche temporanee, al fine di garantire l'osservanza delle normative sulla sicurezza ed igienicità;

- concorso con la funzione nr. 9 circa la distribuzione degli alimenti per garantirne la salubrità ed igienicità nello stoccaggio nei luoghi di accoglienza e nell'erogazione diretta alle persone per il consumo;
- attività di assistenza sociale in genere, in stretto raccordo con la funzione nr. 9, in favore della popolazione colpita dall'evento, concorrendo alla sua evacuazione, con particolare riferimento alle persone fragili;
- organizzazione dei posti medici avanzati di primo soccorso nelle aree colpite dall'evento e nei campi di ricovero temporaneo, nelle aree attrezzate, nelle strutture ricettive in cui vengono ospitati gli sfollati;
- invio di personale medico e paramedico nei luoghi interessati e nelle strutture di accoglienza per rafforzare quello già presente;
- attivazione delle procedure per le verifiche sulle condizioni degli animali, con previsione dell'abbattimento di quelli da ritenersi pericolosi per la popolazione o per gli animali, in quanto portatori di infezioni incurabili e trasmissibili, o fortemente aggressivi;
- coordinamento delle attività di bonifica sanitaria dei luoghi (acque, terreni, ecc.), con disinfezione, disinfestazione e derattizzazione degli stessi e delle strutture in cui vengono alloggiate o ricoverate le persone colpite dall'evento.

### **3.7.5 FUNZIONE 3: VOLONTARIATO**

*Direttore Settore Tecnico*

La funzione, al fine di razionalizzare l'attività sia a livello preventivo che di contrasto dell'emergenza, è stata assegnata al Direttore del Settore Tecnico.

Il compito principale è quello di gestire unitariamente le forze del Volontariato.

In particolare dovrà:

a) in tempo di pace:

- mantenere costanti rapporti con le forze del volontariato;
- sensibilizzare la popolazione in materia di rischi e dei comportamenti di autoprotezione da adottare;
- creare rapporti e procedure operative congiuntamente con le funzioni nrr. 1, 2 e 9;

b) in situazione di emergenza:

- verificare l'avvenuta formazione delle squadre formate e pronte ad essere impiegate sul territorio, anche in rafforzamento alle pattuglie della Polizia Municipale operanti e secondo le indicazioni della C.R.O. (Centrale Radio Operativa);
- verificare l'avvenuta attivazione della Sala Radio e di tutte le strumentazioni ivi esistenti per fornire tutti i dati del territorio necessari al personale volontario ed a tutte le altre funzioni di supporto;
- mantenere un costante collegamento radio, fino a cessate esigenze, con la C.R.O. o con le Centrali delle altre forze operative (V.V.F., Polizia, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, ecc.).

### **3.7.6 FUNZIONE 4: MATERIALE E MEZZI**

*Direttore Settore Tecnico*

Il responsabile di questa funzione è stato individuato nel Direttore del Settore Tecnico che opererà in stretto raccordo con il Responsabile della funzione nr. 1.

I compiti principali sono quelli di predisporre l'elenco dei mezzi e dei materiali disponibili del Comune e delle attività private in genere e di costituire un quadro generale sul tipo di trasporti e sui tempi necessari al loro impiego nella zona colpita. Vista l'organizzazione strutturale dell'Amministrazione e delle attività operative ascrivibili alla funzione nr. 1, sarà opportuno tenere in considerazione il reperimento di mezzi ed imprese ed il prevedibile impiego di questi pianificati dal Responsabile della funzione nr. 1, per evitare duplicità e sovrapposizioni di attività ed impiego oppure previsioni tempistiche diverse e non coordinate. Qualora non sia possibile l'intervento di mezzi e materiali in relazione all'emergenza in atto, il Sindaco potrà e dovrà richiedere alla locale Prefettura - U.T.G. di intervenire, rafforzando con altre risorse quelle esistenti a livello locale.

Riassumendo, il Responsabile di tale funzione dovrà:

a) in tempo di pace:

- censire i mezzi e materiali in possesso all'Amministrazione ed i luoghi di stoccaggio;
- garantire la manutenzione delle aree di accoglienza e delle reti energetiche in esse presenti;
- mantenere il magazzino di stoccaggio dei materiali di interesse per il contrasto dell'emergenza;

b) in situazione di emergenza:

- attivarsi immediatamente per far intervenire gli operatori comunali e non comunali;
- provvedere alla raccolta ed alla distribuzione del materiale necessario per intervenire nei luoghi in assistenza della popolazione concorrendo con il responsabile della funzione nr. 2;
- gestire i mezzi impiegati e l'equipaggiamento dei dispositivi di protezione individuale degli operatori comunali e non comunali.

### **3.7.7 FUNZIONE 5: TRASPORTI, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'**

*Comandante Polizia Municipale*

Tale funzione è stata assegnata al Comandante della Polizia Municipale.

Il Responsabile di tale funzione ha il compito principale di coordinare le varie componenti locali competenti in materia di viabilità, individuando le soluzioni più idonee per ripristinare la circolazione veicolare e pedonale, in particolare dei mezzi pubblici, e per facilitare l'accesso ai mezzi di soccorso, inibendo il traffico non necessario nelle aree a rischio.

Per l'espletamento di tale compito agirà in stretto raccordo con il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri.

In particolare il Responsabile di tale funzione avrà compiti di:

a) in tempo di pace:

- individuazione di scenari di rischio con contestuale studio di percorsi attivabili per la movimentazione dei soccorsi o per eventuale evacuazione della popolazione dalla città;
- collaborazione con le funzioni nrr. 1, 2 e 4;
- studio ed emanazione preventiva di provvedimenti concernenti le aree da giudicarsi a rischio (ad esempio per la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante);
- previsione dei punti di controllo per afflusso dei mezzi di soccorso (c.d. cancelli);

- organizzazione con i gestori del trasporto pubblico delle modalità operative per l'impiego di autobus per i soccorsi e per l'evacuazione delle persone da destinarsi nei luoghi e strutture di accoglienza predisposti;

b) in situazione di emergenza:

- in raccordo con il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri e con i Responsabili delle Funzioni predette, individuazione dei flussi di traffico ed emanazione delle relative ordinanze concernenti la regolamentazione della circolazione veicolare e pedonale;

- richiesta ai Responsabili reperibili per il trasporto pubblico circa l'intervento dei mezzi;

- intese con la Prefettura e la Questura circa gli interventi di controllo delle strade e della viabilità nella sua complessità e per problematiche di ordine pubblico;

- acquisizione di dati ricognitivi per concordare interventi con le funzioni nrr. 1 e 4 in merito a danni a carico della struttura viaria locale.

### **3.7.8 FUNZIONE 6: TELECOMUNICAZIONI**

*Direttore Siat*

La funzione è stata assegnata al Direttore del Siat che opererà in stretto raccordo con il responsabile della Funzione nr. 1.

Il Responsabile nominato, ha il compito di mantenere in funzione i sistemi delle reti di telecomunicazioni ed informatici, permettendo pertanto che tali reti si mantengano attive anche in caso di accadimento di un evento emergenziale.

In particolare tale Responsabile:

a) in tempo di pace:

- studia la conformazione territoriale per impedire l'esistenza di zone prive di copertura delle reti di telecomunicazione analogica e digitale;

- Mantiene i contatti con la Protezione Civile per testare efficienza e funzionalità delle reti e dei vari collegamenti;

- organizza contatti, redigendo relative ed idonee schede, con i rappresentanti dei gestori di rete fissa e mobile e con coloro che operano comunque nel campo delle telecomunicazioni e pertanto potenzialmente utili in caso di emergenza;

b) in situazione di emergenza:

- controlla l'affidabilità della rete di telecomunicazioni esistente e della rete alternativa eventualmente predisposta in tempo di pace;

- collabora con il Responsabile delle Funzioni nrr. 1 e 4 per attivare presso i vari luoghi di accoglienza ponti radio e di comunicazione, testando quelli già esistenti;

- collabora con la locale Associazione di Protezione Civile per l'attivazione della Sala Radio di Protezione Civile connessa con il C.O.C. per permettere, con gli opportuni collegamenti telematici, la visualizzazione dell'impatto dell'evento e la sua evoluzione.

### **3.7.9 FUNZIONE 7: SERVIZI ESSENZIALI**

*Direttore Settore Tecnico*

Responsabile di questa funzione è il Direttore del Settore Tecnico.

L'attività richiesta è quella di coordinare gli interventi per il ripristino dei servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, telefonia, ecc.) erogati sul territorio e della funzionalità delle strutture pubbliche, quali ospedali, case di cura e di riposo, scuole, strutture giudiziarie, di culto, ecc..

Il Responsabile si avvarrà della propria struttura e dei rappresentanti di ditte esterne convenzionate per attività manutentive o comunque gestori di servizi essenziali (ad esempio Soc. Hera S.r.l., Enel, società fornitrice delle refezioni, ecc.).

In particolare dovrà:

a) in tempo di pace:

- mantiene i contatti con i gestori dei servizi essenziali (ad esempio Soc. Hera S.r.l., Enel, società fornitrice delle refezioni, ecc.);

b) in situazione di emergenza:

- a mezzo di propri esperti, anche esterni, o del Volontariato, di intesa con il Responsabile della Funzione nr. 3, procedere a compiere verifiche delle strutture, con priorità per quelle da giudicarsi vulnerabili come ospedali, case di cura e di riposo, scuole, carceri, ecc.;
- in merito ai dati che perverranno, informare la locale Associazione di Protezione Civile, la Sala Radio, il C.O.C. o C.O.M.;
- attivarsi compiendo i primi interventi cautelativi atti a mantenere in attività le strutture interessate;
- rendere operative le strutture alternative che sostituiranno quelle danneggiate, attivando, di intesa con il responsabile della funzione nr. 1, quanto necessita per i trasferimenti del caso.

### **3.7.10 FUNZIONE 8: CENSIMENTO A DANNI E PERSONE**

*Direttore Settore Tecnico*

Responsabile della funzione è il Direttore del Settore Tecnico, che si avvarrà di un proprio esperto in materia, appartenente alla struttura del Settore, e/o di rappresentanti di ordini professionali. Potrà anche richiedere la collaborazione dei Responsabili della Funzione nr. 3 - per coinvolgere associazioni di volontariato professionalmente competenti in materia - e nr. 2, qualora i danni interessino persone fragili.

E' opportuno interfacciarsi anche con le squadre di tecnici dei VV.F. operanti sul territorio al fine di verificare le staticità post-evento degli immobili.

L'attività di tale funzione è quella di verificare la situazione derivata dall'evento dannoso con riferimento ai danni accaduti e a quelli che potrebbero accadere, al fine di individuare i necessari interventi di emergenza concernenti le persone, gli edifici pubblici e privati, gli immobili storico-monumentali, le infrastrutture produttive, agricole, industriali, ecc..

In particolare il Responsabile dovrà:

a) in tempo di pace:

- studiare e prevedere la costituzione di squadre miste, anche con appartenenti ad associazioni di volontariato;
- individuare procedure da attivare con previsione di opportune verbalizzazioni o schede di rilevazione riportanti quanto constatato nel territorio;
- contattare i VV.F. per stabilire rapporti o sopralluoghi misti;
- aggiornare periodicamente i dati inerenti le varianti territoriali;

b) in situazione di emergenza:

- informare la Sala Radio circa le verifiche effettuate;

- verificare e redigere atti di censimento dei danni subiti da persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, attività produttive, agricoltura e zootecnica, opere di interesse culturale o riguardanti servizi essenziali.

### **3.7.11 FUNZIONE 9: ASSISTENZA SOCIALE ALLA POPOLAZIONE**

*Direttore Settore Servizi alla persona e all'utenza*

Incaricato di tale funzione è il Direttore del Settore Servizi alla persona e all'utenza. Per l'assolvimento dei compiti, il Responsabile si avvarrà di funzionari della propria struttura e di personale esterno, tra i quali anche appartenenti al Volontariato operante sia in tematiche di protezione civile che in altre.

Compito principale è quello di garantire l'approvvigionamento di beni di prima necessità e conforto, il reperimento di zone in cui installare i "campi base" e di soccorso, ecc..

Per tale motivo il Responsabile dovrà:

a) in tempo di pace:

- redigere, al fine di una immediata ed efficace consultazione, un elenco di strutture recettive (alberghi, campeggi, ostelli, aree di ricovero della popolazione colpita dalla calamità);

- verificare lo stato in cui versano tali strutture, con particolare riferimento ai luoghi di accoglienza, segnalando i disservizi al Responsabile della Funzione nr. 4;

b) in situazione di emergenza:

- organizzare l'accoglienza e l'assistenza alla popolazione, con particolare riferimento alle persone fragili, secondo le intese intervenute con il Responsabile della Funzione nr. 2:

- censire gli sfollati;

- favorire ed agevolare, in raccordo anche con le funzioni nrr. 2 e 3, il ritrovamento dei dispersi ed il ricongiungimento familiare;

- disporre il trasporto degli sfollati presso le aree predisposte per l'accoglienza;

- provvedere alla registrazione anagrafica dei ricoverati e di quelli accolti presso i luoghi predisposti, gestendo le assegnazioni dei posti letto, container, ecc.;

- compiere attività di assistenza sociale a favore delle persone coinvolte nell'accadimento, con particolare riferimento alla popolazione fragile, come anziani, minori, persone diversamente abili, con disturbi psichici, non autosufficienti, aiutandoli nel soddisfacimento dei bisogni primari (alimenti, vestiti, prodotti per l'igiene e pulizia personale). A tal fine potrà avvalersi dell'apporto del Volontariato, previo contatto con il Responsabile della Funzione nr. 3.

### 3.8. MATERIALI E MEZZI

Per quanto concerne le risorse materiali, in caso di emergenza, il Corpo di Polizia Municipale e il Settore Tecnico saranno i primi ad essere coinvolti e dovranno porre a disposizione dell'organizzazione del soccorso tutti i veicoli e le attrezzature in loro possesso. Qualora questi siano insufficienti, dovranno impiegare quanto può essere a loro disposizione in virtù delle convenzioni stipulate con Aziende esterne, con relativo impiego del personale reperibile di queste.

Per non trovarsi impreparati al momento di una eventuale emergenza, il compito prioritario dei Responsabili delle funzioni di supporto del C.O.C. in tempo di pace, è proprio quello di censire i mezzi, le attrezzature e comunque tutte le strutture di supporto<sup>9</sup>, che, tenendo conto del loro stato di agibilità, dovranno essere poste a disposizione per la prima assistenza alla popolazione e per ammassare i soccorritori. Tali dati dovranno essere aggiornati periodicamente e devono comprendere sia le risorse interne all'Amministrazione sia quelle esterne, come le ditte convenzionate per interventi manuali e meccanici, le strutture sanitarie pubbliche e private, ecc.

Per quanto riguarda le zone di raccolta - a cui si rimanda al paragrafo successivo - in tempo di pace si dovrà compiere quanto necessita per garantire una costante agibilità delle stesse, scegliendo edifici ed aree site in luoghi privi di rischio, verso cui destinare la popolazione in caso di evacuazione o di ricovero temporaneo, quando, ad esempio, in caso di rigide temperature invernali, sia necessario ricoverare i senza fissa dimora.

### 3.9 LE STRUTTURE DI EMERGENZA

Le strutture di emergenza costituiscono il supporto logistico ed organizzativo di base per il contrasto delle emergenze, tese a consentire il ricovero o comunque la tutela di chi è stato assoggettato ad evacuazione o comunque si trova esposto ad un rischio od anche per ricoverare risorse umane e materiali di protezione civile.

Le strutture possono dividersi in due tipologie: coperte e scoperte.

Il denominatore comune di entrambe è la loro idoneità alla funzione, pertanto non dovranno essere situate in luoghi esposti a rischi quali, ad esempio, frane, crolli, allagamenti, ecc.; dovranno essere dotate di strutture conformi alle normative antisismiche e facilmente raggiungibili.

A) Le strutture **coperte** ovvero le strutture alloggiative possono, allo stato, individuarsi in: alberghi, centri di prima assistenza o qualsiasi altra infrastruttura nella quale siano presenti, o ne sia comunque dotabile, anche in via pertinenziale, posti letto, servizi igienici e mensa.

A queste si aggiungono, le scuole, i centri sociali, le strutture ospedaliere, le case di cura e riposo, ecc..

B) Le strutture **scoperte**, di norma, coincidono con le c.d. aree di emergenza istituite in parchi, giardini, campi sportivi ed altre aree assimilabili.

---

<sup>9</sup> Si intendono ad esempio le strutture scolastiche ed alloggiative, i circoli sociali, i parchi cittadini, gli impianti sportivi, ecc.

Le aree di emergenza, che, comunque, potrebbero anche essere coperte, assumono in protezione civile notevole importanza. Sono aree che, in virtù di opportune opere di urbanizzazione (allacciamenti alle reti idrica, elettrica e telefonica, dotazione di servizi igienici) e di posizionamento di prefabbricati, roulotte e/o tende, permettono una efficace e pronta risposta nella fase del "primo soccorso", rendendo possibile ospitare le persone colpite dalla calamità.

Sinteticamente, nell'ambito della protezione civile, tali aree, indicate nelle planimetrie con colori differenti, generalmente, si classificano in:

- AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (indicate con colore verde)
- AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI (indicate con colore giallo)
- AREE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE (indicate con colore rosso)

**3.9.1 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (verde):**

specifiche aree sicure del territorio (piazze, parcheggi, parchi) dove la popolazione deve recarsi in caso di emergenza;

**3.9.2 AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI (giallo):**

rappresentano le zone del territorio comunale dove far affluire le colonne mobili con i mezzi, i materiali ed il personale tecnico necessario per le operazioni di soccorso;

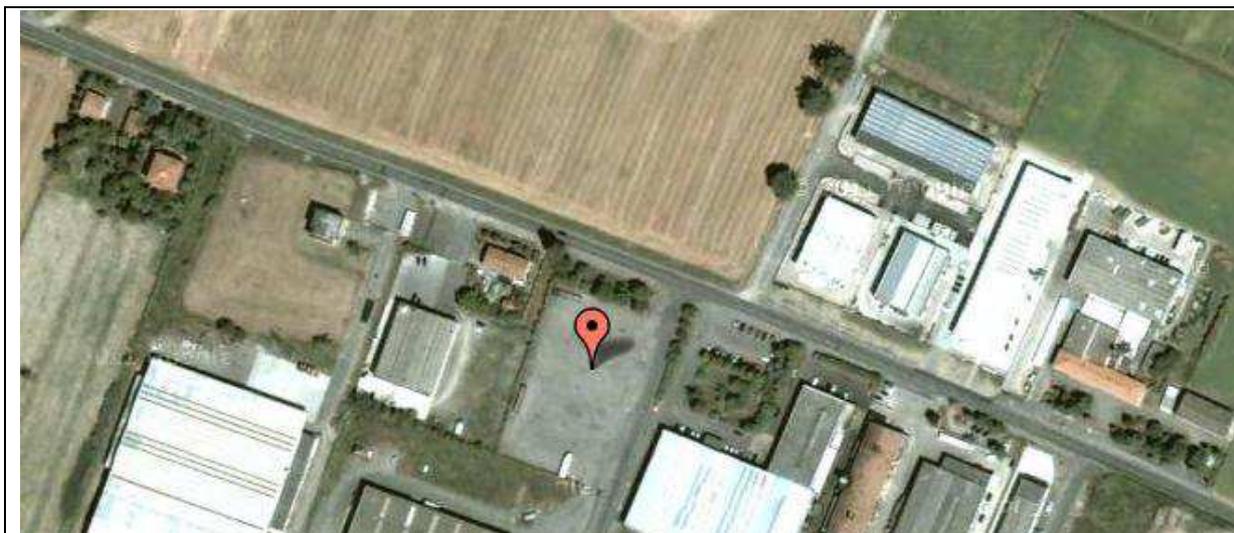
**3.9.3 AREE DI ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE (rosso):**

strutture allestite o allestibili in grado di assicurare il ricovero della popolazione evacuata.

- Le aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile, sia pubbliche che private, sono state appositamente censite, ubicate in una specifica planimetria di piano (vedi allegato 1).

A Sala Bolognese attualmente sono state individuate le seguenti aree (vedi anche Allegati 2-3-4):

**Aree ammassamento dei mezzi e dei soccorritori (giallo):**



**1. Parcheggio di Via Stelloni/Via Labriola a Osteria Nuova** (coordinate G.P.S.: Latitudine: 44° 34' 59.63" N - Longitudine: 11° 14' 31.34" E).

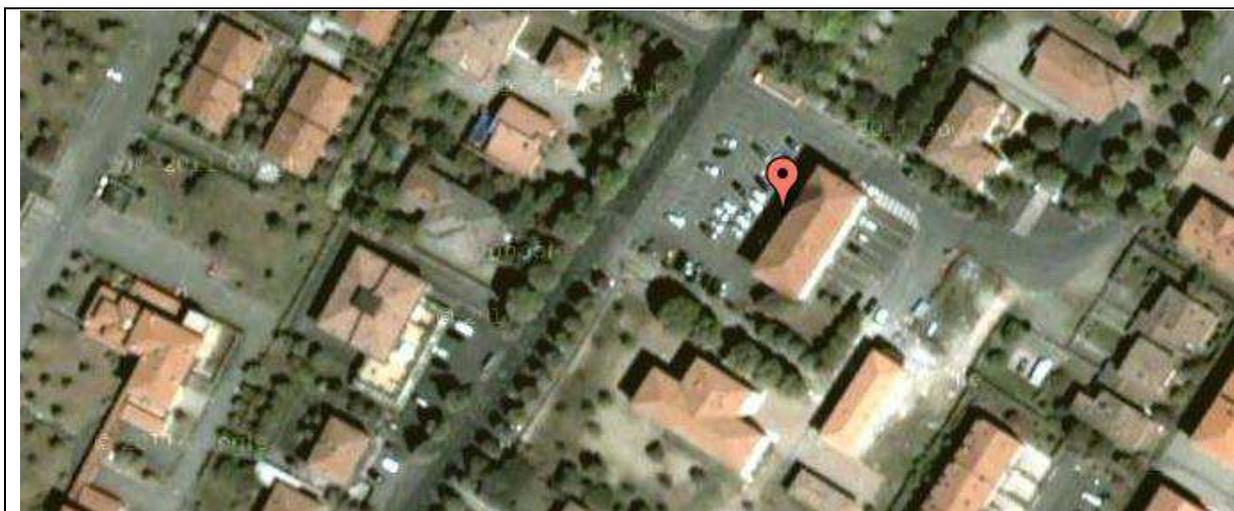


**2. Parcheggio Stazione ferroviaria di Osteria Nuova lato Nord-est** (coordinate G.P.S.: Latitudine: 44° 35' 06.81" N - Longitudine: 11° 14' 10.33" E).

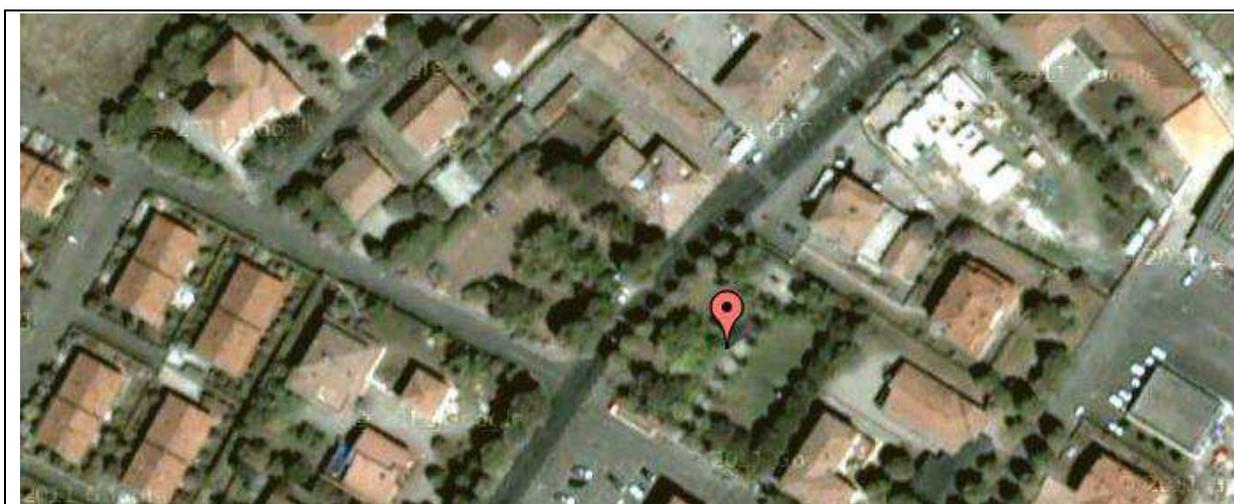


**3. (centro operativo comunale di supporto)** Sede del Volontariato di Protezione Civile di Sala Bolognese - via dei Bersaglieri n. 28 - Osteria Nuova (Coordinate G.P.S.: 44°35'06.48" N - 11°15'20.08" E).

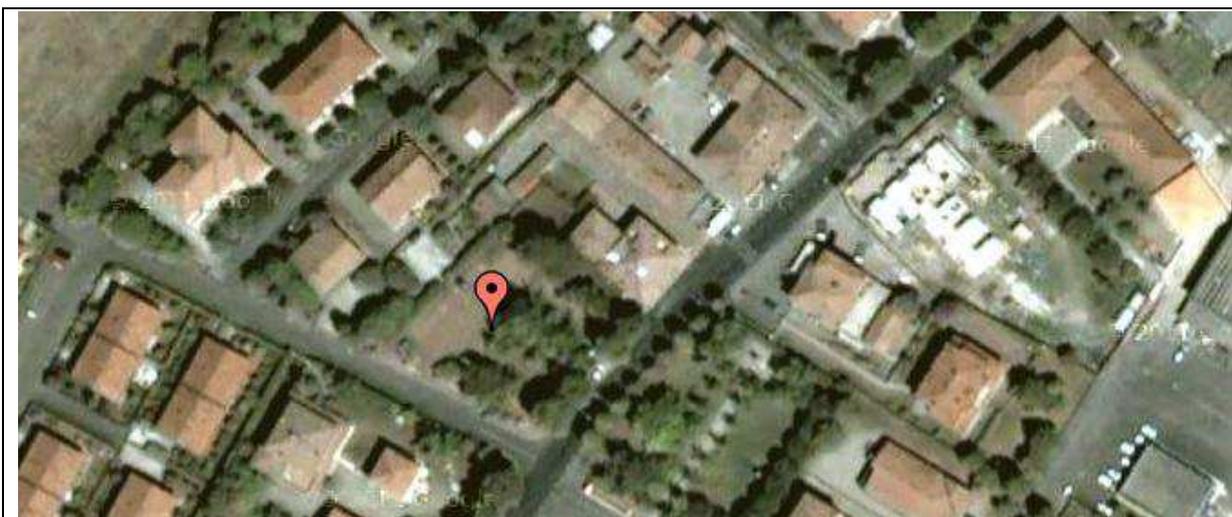
**Aree di attesa della popolazione (verde):**



1. **Piazza Marconi n. 1 a Padulle** (coordinate G.P.S.: Latitudine: 44° 37' 47.14" N - Longitudine: 11° 16' 36.96" E).



2. **Giardino del monumento, Piazza Marconi a Padulle** (coordinate G.P.S.: Latitudine: 44° 37' 48.69" N - Longitudine: 11° 16' 37.93" E).



**Piazza Sarti a Padulle** (coordinate G.P.S.: Latitudine: 44° 37' 49.42" N - Longitudine: 11° 16' 35.67" E).

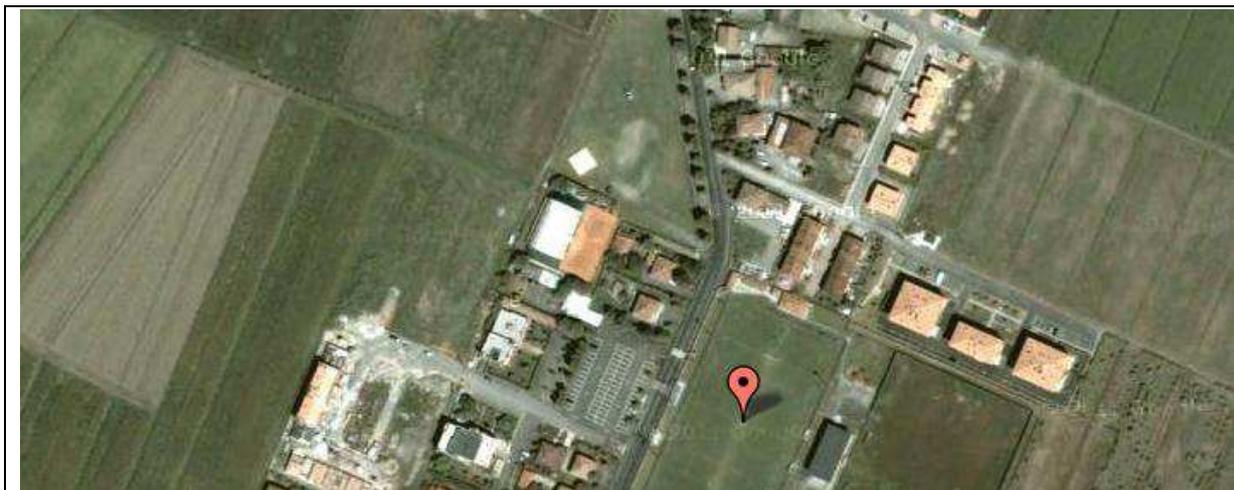


**3. Parcheggio del Campo Sportivo di Via Gramsci 50 a Sala** (coordinate G.P.S.: Latitudine: 44° 36' 46.81" N - Longitudine: 11° 15' 22.08" E).



4. **Parcheggio Stazione a Osteria Nuova lato Sud-Ovest** (coordinate G.P.S.:  
Latitudine: 44° 35' 1.20" N - Longitudine: 11° 14' 6.23" E).

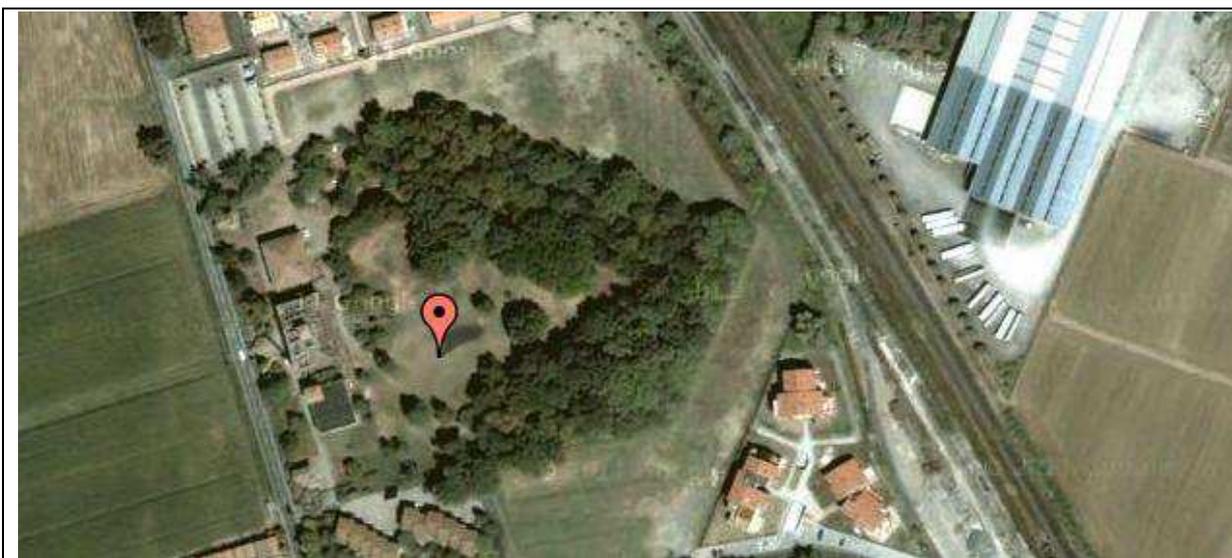
Aree di accoglienza della popolazione (rosso):



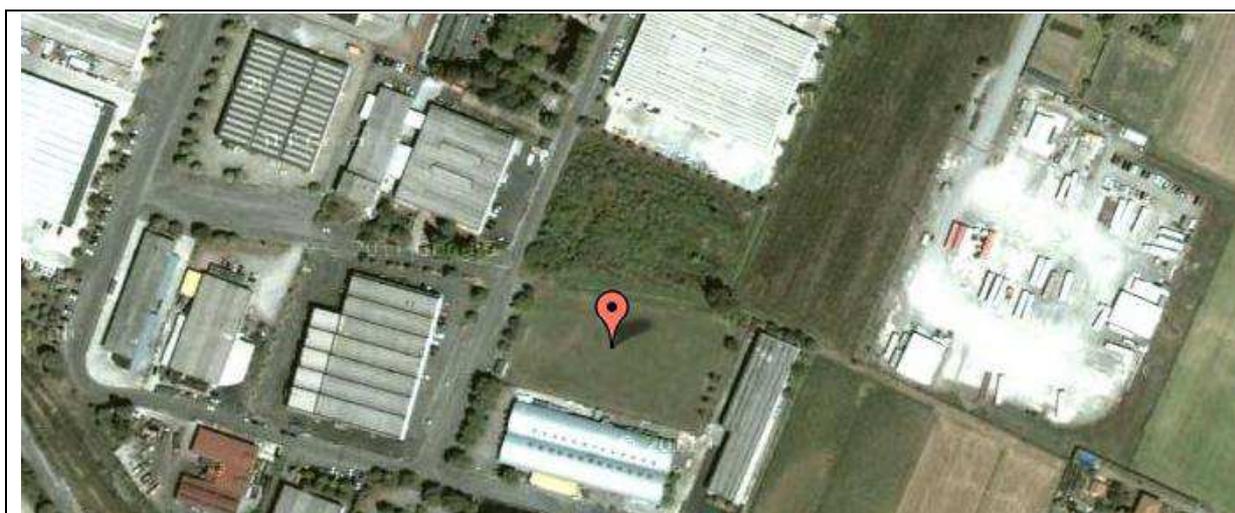
1. **Campo sportivo di Via gramsci n. 50 a Sala** (coordinate G.P.S.: Latitudine: 44° 36' 46.09" N - Longitudine: 11° 15' 24.91" E).



2. **Centro tennis di Via gramsci n. 50/A a Sala** (coordinate G.P.S.: Latitudine: 44° 36' 48.05" N - Longitudine: 11° 15' 21.36" E).



3. **Parco di Villa Terracini di Via Gramsci n. 315 a Osteria Nuova** (coordinate G.P.S.: Latitudine: 44° 34' 37.54" N - Longitudine: 11° 14' 23.31" E).



4. **Area verde pubblica di Via Verde a Osteria Nuova** (coordinate G.P.S.: Latitudine: 44° 34' 47.24" N - Longitudine: 11° 14' 37.99" E).



5. **Parco della Solidarietà a Padulle Latitudine:** (coordinate G.P.S.: 44° 37' 48.66" N - Longitudine: 11° 16' 46.76" E).

### 3.10 DATI BASE DEL TERRITORIO COMUNALE DI SALA BOLOGNESE

Superficie comunale	45,18 kmq
Altitudine minima	21
Altitudine massima	31
Popolazione (31.12.2011)	8343 così ripartiti: Padulle 2678 – Sala 2157 – Osteria Nuova 2613 – Bagno di Piano 393 – Bonconvento 502
Densità abitativa	183,40 abitanti per km <sup>2</sup>
Area urbanizzata	2,9 kmq
Frazioni	Padulle, Sala, Osteria Nuova, Bagno di Piano, Bonconvento
Comuni limitrofi	Castello d'Argile - Calderara di Reno – Argelato - San Giovanni in Persiceto - Castel Maggiore - Anzola dell'Emilia
Strade Principali	Sp3 – Sp 18
Sottopassi	Via Gramsci 234 dotato di gruppo Elettrogeno d'emergenza
Cavalcavia su Strade principali	Sp 18 che incrocia Sp.3
Corsi d'acqua principali e canali dotati di arginature	Fiume Reno – Torrenti Samoggia e Lavino – Canale Dosolo
Corsi d'acqua principali e canali senza arginature	Canale collettore acque basse "Bonifica"
Ponti relativi alla viabilità principale che attraversano corsi d'acqua significativi	SP 18 ponte su fiume Reno località Bonconvento, ponte su torrente Samoggia località Sala SP 3 Ponte su fiume Reno località Bagno di Piano
Cassa di Espansione	Canale di bonifica "Dosolo" Località Padulle Fiume Reno Località Bonconvento
Impianti di sollevamento acque canali di bonifica	- Impianto Idroforo Bagnetto Loc. Bagno di Piano alimentato da linea Enel 15000V senza gruppo Elettrogeno d'emergenza (in corso di realizzazione nuovo imp. Idroforo Bagnetto 2) - Impianto idroforo Via Gramsci Loc. Padulle alimentato esclusivamente da Gruppo Elettrogeno mobile
Ospedale	A 10 Km Ospedale di S. Giovanni in P. e a 20 Km ospedale Maggiore di Bologna
Pronto Soccorso 118	A 10 Km Ospedale di S. Giovanni in P. e a 20 Km ospedale Maggiore di Bologna dotato di elisoccorso
Farmacie nel territorio comunale	Farmacia Miari Baroni Via Gramsci 190/A – Farmacia Marconi Via F.Ili Bastia 2

Polizia di Stato	A 10 Km comando di S. Giovanni in Persiceto
Carabinieri capoluogo	Via Pace 127 località Padulle
Vigili del Fuoco – Distaccamento volontari -	A 10 Km S. Giovanni in Persiceto distaccamento volontari
Polizia Municipale	Piazza Marconi, 1 – Comando Terre D’acqua sede S. Giovanni in Persiceto
Scuole dell’infanzia (asili nido- Materne)	ASILO NIDO “ARCOBALENO” VIA GRAMSCI, 95/A ASILO NIDO “GNOMO GIACOMINO”, P.ZA MARCONI, 13 SCUOLA INFANZIA PADULLE, P.ZA MARCONI, 17 SCUOLA INFANZIA SALA, VIA GRAMSCI, 95/D SCUOLA INFANZIA OSTERIA NUOVA, VIA GRAMSCI, 293
Scuole elementari	SCUOLA PRIMARIA PADULLE P.ZA MARCONI, 3 SCUOLA PRIMARIA OSTERIA NUOVA, VIA GRAMSCI, 301
Scuole Medie	SCUOLA SECONDARIA, VIA PACE, 17
Stazioni Ferroviarie	Via Berlinguer Località Osteria Nuova
Siti industrie a Impatto rilevante	G.D. trasporti Deposito e distribuzione merci S.r.l. – Linde Gas Italia S.r.l.
Aeroporto	Vicinanza con aeroporto di Bologna

## II PARTE

### **4. SCENARIO DI RISCHIO**

Lo scenario di rischio è la rappresentazione dei fenomeni che possono interessare un determinato territorio provocando danni a persone e/o cose e costituisce la base per elaborare un piano di emergenza. Al tempo stesso, è lo strumento indispensabile per predisporre gli interventi preventivi a tutela della popolazione e/o dei beni in una determinata area.

Per una puntuale ed efficace pianificazione delle emergenze è necessario procedere alla definizione degli scenari di evento rispetto ai quali delineare i modelli di intervento.

Prevedere un rischio vuol dire individuare DOVE, QUANDO, QUANTO e COME esso si verificherà; essere cioè in grado di definire l'AREA, il MOMENTO, l'AMPIEZZA e le MODALITÀ con le quali si svilupperà; a tale scopo potranno essere utilizzate apposite tabelle con gli scenari più probabili.

Per scenario di evento atteso si intende :

- la descrizione sintetica della dinamica dell'evento ;
- la perimetrazione, anche approssimativa, dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento ;
- la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

#### **4.1 DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO**

Possono essere individuate diverse tipologie di rischio, oggetto degli interventi della Protezione Civile.

##### **4.1.1 RISCHI DEL SUOLO**

###### **Terremoto**

L'ambito comunale è vincolato a normativa antisismica. Allo stato attuale non esistono elementi di previsione del fenomeno. I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza va inteso solo per la fase di allarme / emergenza e per gli interventi post – evento.

###### **Smottamenti**

Nel Comune di Sala Bolognese sono presenti numerosi corsi d'acqua. Eventuali smottamenti di terra nei letti degli stessi – o in caso di arginature anche all'esterno – possono creare situazioni di occlusioni e inondazioni con conseguenti rischi di allagamento.

###### **Subsidenze**

La morfologia pianeggiante del territorio comunale può essere soggetta a fenomeni di subsidenza interessanti anche le strade e le aree urbane con compromissione della viabilità e della stabilità degli edifici.

#### **4.1.2 RISCHI DELL'ARIA E CLIMA**

##### **Inquinamento chimico**

In caso di incidenti conseguenti allo stoccaggio e produzione di sostanze inquinanti da attività industriale sul territorio.

##### **Inquinamento radioattivo**

In caso di incidente dovuto a rilascio accidentale nell'ambiente di materiale radioattivo durante il trasporto sulle vie di comunicazione attraversanti il territorio comunale

##### **Temperature anomale**

Forti e persistenti sbalzi di temperature, specie al rialzo, possono essere causa di malessere e disagio, in particolar modo per la popolazione anziana e in tutti i soggetti a rischi per problemi di salute.

#### **4.1.3 RISCHI DELL'ACQUA**

##### **Nubifragio**

A seguito di eccezionali eventi meteorologici nel territorio comunale, sono possibili allagamenti e interruzione della viabilità.

##### **Esondazioni**

E' possibile che il territorio comunale sia interessato da esondazioni nelle aree limitrofe al fiume Reno e ai Torrenti Samoggia e Lavino.

##### **Alluvioni**

Le alluvioni sono tra le manifestazioni più tipiche del dissesto idrogeologico e sono causate da un corso d'acqua che, arricchitosi con una portata superiore a quella prevista, rompe le arginature oppure tracima sopra di esse, invadendo la zona circostante ed arrecando danni ad edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, zone agricole, etc. Una efficiente difesa dalle alluvioni si basa sia su interventi strutturali quali, per esempio, argini, invasi di ritenuta, canali scolmatori, drizzagni, etc., sia su interventi non strutturali fra i quali rientrano quelli relativi alla gestione del territorio, come i provvedimenti di limitazione della edificabilità, quelli relativi alla gestione delle emergenze, come la predisposizione dei modelli di previsione collegati ad una rete di monitoraggio, la stesura dei piani di emergenza e la realizzazione di un efficiente sistema di coordinamento delle attività previste in tali piani.

##### **Neve**

Il Comune è dotato di proprio piano di sgombero neve per le normali circostanze stagionali. Per eventi eccezionali, il Sindaco deciderà sull'attivazione delle misure di emergenza.

##### **Inquinamento**

Può interessare le falde o le reti di distribuzione dell'acqua potabile. Il servizio è convenzionato con HERA, Ente gestore, pertanto tutte le fasi di emergenza vengono gestite dalla stessa Azienda, che provvederà su richiesta a fornire acqua potabile anche nelle zone non raggiunte e collegate alla rete idrica.

#### **4.1.4 RISCHI ANTROPICI**

##### **Trasporti**

Considerata la forte presenza di importanti vie di comunicazione (Strade provinciali e linee ferroviarie) è ipotizzabile il verificarsi di incidenti la cui entità o natura necessiti dell'attuazione del Piano di Protezione Civile.

#### **4.1.5 RISCHI DEL FUOCO**

##### **Incendi**

Pur non essendovi presenza nel territorio comunale di boschi o altre zone naturali a rischio, il verificarsi di incendi anche in zone di campagna è da ritenersi possibile. Nei centri abitati, nelle abitazioni e capannoni la presenza di incendi può essere causa di fenomeni di emissione di sostanze tossiche e nocive.

E' disponibile un censimento degli idranti presenti sul territorio comunale consultabile sul sito web del comune all'indirizzo:

[http://www.comune.sala-bolognese.bo.it/FileDocumenti/Protezione%20civile/rilievo\\_idranti.pdf](http://www.comune.sala-bolognese.bo.it/FileDocumenti/Protezione%20civile/rilievo_idranti.pdf)

#### **4.1.6 RISCHI SANITARI**

##### **Epidemie (sia umane che di animali)**

Rientrano in questa categoria tutti quei rischi di origine sanitaria suscettibili di contagiare un grande numero di individui, compresi i fenomeni epidemici anche di un singolo allevamento animale e ogni altra forma di alterazione della salute sia umana che degli animali in grado di colpire indifferentemente più soggetti.

##### **Inquinamento di sostanze alimentari**

Sono quelle situazioni che possono verificarsi a seguito di altre cause come effetti di combustione di sostanze a seguito di incendi in zone artigianali o irrigazione di colture con acque inquinate ecc., in grado di contaminare le sostanze destinate all'alimentazione e renderle pericolose o nocive per il consumo.

#### **4.2 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI**

Rapportando la precedente classificazione al territorio comunale, sono state individuate le tipologie di rischio che presentano la più alta probabilità di accadimento. I rischi presi in considerazione sono:

- A. rischio idrogeologico;
- B. rischio sismico;
- C. rischio chimico (derivante dalla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante).

#### 4.2.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nell'accezione comune, i termini dissesto idrogeologico e rischio idrogeologico vengono usati per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, siano esse superficiali (in forma liquida o solida) o sotterranee.

Questo rischio comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua dai bacini di ritenuta (alluvioni), gli eventi connessi all'instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni, nonché gli eventi meteorologici pericolosi quali nevicate, trombe d'aria e, nelle zone costiere, forti mareggiate.

Nella sua configurazione di carattere generale il clima dominante nell'area del Comune di Sala Bolognese è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale. Secondo la classificazione operata dalla carta bioclimatica della Regione Mediterranea (FAO – UNESCO 1962) il clima del comprensorio è da considerarsi mediamente di tipo “temperato axerico” (tipico della Pianura Padana). Schematicamente il territorio di Pianura presenta generalmente piogge autunnali e primaverili, inverno freddo e poco piovoso e netta siccità estiva.

Il territorio comunale è collocato per la maggior parte in un territorio pianeggiante delimitato dai Torrenti Samoggia e Lavino, a Est, e il fiume Reno a Ovest, entro questo bacino naturale insiste una grande rete di canali (vedi fig. 1). La configurazione fisico ambientale del territorio appare uniformemente pianeggiante.

Numerose esondazioni delle acque di piena del Reno hanno invaso i terreni del Comune, la più tragica fu quella del 4 novembre del 1966. Successivamente si sono verificati alcuni cedimenti delle arginature.

La zona è stata quindi classificata ad elevato rischio idraulico ai sensi della L. 267/1998.

Il rischio di alluvione per il territorio comunale può derivare da due cause fondamentali:

- rottura o sormonto di arginature dei fiumi o canali ;
- esondazione di acqua dai fiumi o canali.

I danni più frequenti sono:

- allagamento delle abitazioni, danni alle strutture, isolamento dei nuclei familiari e interruzione dei servizi pubblici e delle forniture;
- distruzione o gravi danni alle colture; il terreno rimane spesso coperto da melma che deve essere rimossa;
- distruzione o gravi danni alle attività, soprattutto di allevamento, con frequente morte di animali.



L'incolumità di persone ed animali è maggiormente esposta nei primi momenti dell'esondazione quando si verifica il crollo dell'argine. In questa situazione acqua e detriti si muovono con notevole violenza, potendo provocare, in anche in pochi minuti, danni gravi alle strutture e sorprendere gli abitanti senza lasciare loro la possibilità di fuga, sia nelle abitazioni che sulle strade.

L'analisi storica ha portato ad individuare come zone maggiormente inondabili quelle interessanti gli abitati e le aree produttive di Sala, Certosa, Padulle, Bagno di Piano e la zona ovest di Osteria Nuova.

Nel presente piano si è tenuto conto della possibilità che al fenomeno dell'esondazione si possa associare anche la rottura o sormonto degli argini, al fine di programmare i necessari interventi da parte dei mezzi e del personale disponibile nel Comune.

### **Allagamento**

Oltre alle esondazioni esiste poi un più comune pericolo di allagamento dovuto a tracimazioni dei corsi minori. In questi casi le acque si limitano, in genere, ad invadere parzialmente i campi, ma può accadere che invadano anche alcuni tratti di strade. Particolarmente soggetto a possibili allagamenti risulta essere il sottopasso viario della Linea ferroviaria BO-VR, ubicato in via Gramsci n. 234 a Osteria Nuova.

Le **condizioni** che aumentano questa tipologia di rischio sono:

- piogge estese, rapide ed abbondanti sulla collina;
- situazione di piena del Reno (che non accoglie le acque del Samoggia).

### **Eventi Meteorologici**

Le numerose calamità legate ad eventi meteorologici, anche non straordinari, che si abbattano con continuità sull'Italia, hanno messo in risalto, ormai da tempo, da una parte la naturale vulnerabilità del territorio nazionale e, dall'altra, il fondamentale apporto che la previsione meteorologica può fornire alla Protezione Civile, a chi cioè quotidianamente s'impegna per tutelare le popolazioni ed il territorio stesso quando i fenomeni assumono carattere straordinario.

Il Dipartimento di Protezione civile mette a disposizione, per l'attività di previsione, il servizio **Veglia Meteo**. Il **Bollettino di previsione meteo** è consultabile quotidianamente sul sito web del Dipartimento [www.protezionecivile.it](http://www.protezionecivile.it).

Il Bollettino di vigilanza meteo nazionale, consultabile, dopo le ore 15:00, sempre sul sito web del Dipartimento, anche in versione grafica, segnala le situazioni meteorologiche di possibile interesse del Servizio Nazionale della Protezione Civile, cioè quelle rilevanti per la potenziale pericolosità, oppure, qualora si sia in grado di valutarli, per i livelli di criticità degli effetti che tali situazioni possono determinare anche solo su alcune zone del Paese. A tal fine, il territorio nazionale è stato suddiviso in Zone di vigilanza meteo, individuate sulla base della risposta omogenea ai fenomeni in relazione alla natura, all'evoluzione ed all'intensità.

In previsione di fenomeni atmosferici rilevanti il servizio Veglia Meteo emette un avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche, tempestivamente trasmesso a Regioni e Prefetture - UTG interessate nonché ai diversi Ministeri competenti. La Prefettura provvede, successivamente, ad inviare le informazioni meteo ai Comuni interessati dall'evento meteorologico.

Nel nostro territorio sono frequenti violenti acquazzoni, spesso accompagnati da grandine e vento, oppure violente tempeste di vento. Generalmente tali eventi sono preceduti dai tempestivi “**allerta meteo**” comunicati dalla Prefettura sulla base delle segnalazioni ricevute dal Servizio Nazionale o regionale. Tali rovesci possono essere causa di improvvisi allagamenti di strade, abitazioni e industrie, di breve durata ma di danno rilevante. Spesso sono accompagnati da gravi danni alle colture agricole, caduta di alberi, soprattutto nei centri abitati e, sempre più spesso, danni agli edifici (rottura di vetri, “scoperchiamento” di tetti, crollo di pareti e altre strutture).

Nella stagione invernale le precipitazioni possono assumere la forma di abbondanti e improvvise nevicate con formazione di ghiaccio che appesantisce alberi e fili della rete elettrica e telefonica, con rischio di rottura. Si tratta di una eventualità rara, ma interessa centinaia di persone, per cui il rischio è da valutarsi come alto.

Quando questi casi danno luogo ad una media di richieste di soccorso contemporanee superiore a 10 è opportuno predisporre l'intervento di risorse maggiori rispetto a quelle normalmente assicurate dall'Ente e dai Vigili del Fuoco, quali quelle afferenti alla Protezione Civile comunale.

I provvedimenti di Protezione Civile necessari consistono in rimozione di macerie e alberi, messa in sicurezza di strutture, prosciugamento di edifici, ecc.

### **Neve , ghiaccio, forti temporali e trombe d'aria**

In presenza di un avviso di “allerta meteo” sarà opportuno verificare l'operatività delle attrezzature e la reperibilità degli addetti. Non appena abbia inizio una precipitazione nevosa e/o formazione di ghiaccio, oppure fenomeni con pioggia molto intensa, con rischio di allagamenti e trombe d'aria, la **Polizia Municipale** dovrà immediatamente allertare la ditta incaricata in base alla tipologia di allerta ed attivare un servizio di sorveglianza dei nodi stradali che, per importanza ed intensità di traffico, pendenza o stato di dissesto, presentino particolare pericolo per la circolazione veicolare e/o pedonale, provvedendo altresì a fronteggiare, nei limiti delle proprie possibilità e compiti di istituto, eventuali situazioni di emergenza. In caso di necessità il **Settore Tecnico** deve attivare il proprio personale per coadiuvare le imprese esterne convenzionate per la pulizia delle strade e lo spargimento di sale in caso di neve/ghiaccio.

Tutti gli organi impegnati dovranno segnalare ogni inconveniente derivante dalla caduta di alberi o rami, controllare gli alberi eventualmente sovraccarichi di neve e pericolanti nelle aree di competenza comunale, provvedendo a sgomberare tempestivamente le sedi stradali, i marciapiedi e le zone pedonali da ogni ramo o albero caduto, al fine di evitare pericoli per la circolazione dei veicoli e per l'incolumità delle persone.

### **4.2.2 RISCHIO SISMICO**

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarda solo la fase di allarme / emergenza e post-emergenza.

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20/03/2003 nr. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del

territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" <sup>10e</sup> succ. mod., il territorio del Comune di Sala Bolognese è stato classificato in "zona 3", nella quale il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile individua i Comuni che possono essere soggetti a scuotimenti leggeri<sup>11</sup>.

#### **4.2.3 RISCHIO CHIMICO – INDUSTRIALE (derivante dalla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante)**

E' un rischio di natura antropica - tecnologica, dovuto all'applicazione di processi e lavorazioni creati e gestiti dall'uomo ed è costituito dalla possibilità che in un'area, a causa della presenza di impianti di trattamento o di depositi di sostanze chimiche pericolose, possa verificarsi un evento in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

La Direttiva CEE 96/82/CE del 09/12/1996<sup>12</sup> (*"Direttiva del Consiglio sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"*) e succ. mod. è stata attuata in Italia dal D. Lgs. 17/08/1999 nr. 334 9 (*"Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"*) e succ. mod.

Tale Direttiva definisce l'incidente rilevante come "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto alla presente direttiva e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

**Tali eventi possono riassumersi in: esplosioni, incendi, rilasci al suolo, in acqua o in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive impiegate in cicli di lavorazione o depositate nello stabilimento.**

Sul territorio di Sala Bolognese sono presenti 2 industrie classificate a rischio di incidente rilevante (vedi allegato 5 e 6):

- 1- Trasporti G.D. Deposito e distribuzione merci s.r.l.** (Via A. Labriola, 14)
- 2- Linde Gas Italia S.r.l.** (Via Filippo Turati, 19)

N.B. PER UNA ANALISI DI DETTAGLIO SI DEVE FARE RIFERIMENTO ALLE SCHEDE TECNICHE E AI **PIANI DI EMERGENZA ESTERNI** DI CIASCUNO STABILIMENTO, REPERIBILI PRESSO IL COMUNE DI SALA BOLOGNESE, LA PROVINCIA DI BOLOGNA E LA PREFETTURA

E' ALTRESI' POSSIBILE AVERE ULTERIORI INFORMAZIONI ALL'INDIRIZZO:

<http://www.comune.sala-bolognese.bo.it/PaginaWeb.asp?TipoInclude=Stabilimenti>

<sup>10</sup> Ord. P.C.M. nr. 3274/2003 con nota esplicativa del D.P.C. del 04/06/2003 in "La Raccolta Completa delle norme di protezione civile dal 1970 al 2004" a cura di Massimo Petrassi, Editrice CEL, 2005, 91. Successivamente, Ord. P.C.M. 28/04/2006 nr. 3519 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone", pubb. in G.U. 11/05/2006 nr. 108.

<sup>11</sup> V. anche Capitolo 8 - sottoparagrafo 8.3

<sup>12</sup> La Dir. CEE 96/82/CE del 09/12/1996, pubblicata nella G.U.C.E. 14/01/1997 nr. L 10, è entrata in vigore il 03/02/1997, è stata recepita con L. 24/04/1998 nr. 128 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea. Legge comunitaria 1995-1997" ed attuata con il citato D. Lgs. 17/08/1999 nr. 334.

## 5. GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA

Con il presente Capitolo si evidenzia la procedura operativa standardizzata, applicabile alle emergenze dovute a fatti prevedibili e non prevedibili.

L'evento che porta all'emergenza può essere:

- naturale, cioè dovuto a fattori ambientali e territoriali che insorgono spontaneamente nei quali l'attività dell'uomo può ritenersi pressoché inesistente<sup>13</sup>;
- antropico, ovvero provocato dal fattore umano, in cui pertanto l'attività dell'uomo è la causa scatenante e prioritaria<sup>14</sup>.

Gli eventi derivanti dai rischi possono suddividersi in:

- eventi prevedibili, per i quali, in base alle conoscenze e tecniche attuali, si è in grado di prevedere e quindi di predisporre azioni di difesa e di autoprotezione della popolazione e delle cose<sup>15</sup>;
- eventi non prevedibili per i quali la natura dello stesso accadimento o la mancanza di attività di vigilanza, rendono impossibile avere un preavviso certo e tempestivo che consenta una efficace assunzione di contromisure<sup>16</sup>.

Di fatto si ha una articolazione delle fasi di allertamento, in relazione alla intensificazione o meno del fenomeno minacciato od in atto con relativa corrispondenza di una precisa fase operativa.

Solitamente, l'allerta di protezione civile si suddivide in tre fasi:

- *fase di attenzione*
- *fase di preallarme*
- *fase di allarme*

a cui si possono aggiungere:

- *stato di emergenza*
- *stato post-emergenza*

In caso di eventi non prevedibili, data la mancanza di previsione, si passa direttamente alla fase di allarme, non esistendo la fase di attenzione.

Prima di esporre le diverse fasi dell'evento, è opportuno analizzare la fonte primaria delle stesse, presupposto operativo del presente Piano e dell'intervento sul territorio, da individuarsi nella segnalazione dell'evento.

---

<sup>13</sup> In tale categoria, indicativamente possono ricomprendersi i fatti legati ai rischi idrogeologico ed idraulico, il rischio sismico, i fenomeni meteorologici come le ondate di calore, le nevicate, le gelate, i forti venti, la nebbia, ecc.

<sup>14</sup> E' il caso del rischio incendio, del rischio da trasporto stradale, ferroviario ed aereo, eventualmente aggravato dal rilascio di sostanze pericolose, del rischio industriale, ecc..

<sup>15</sup> E' il caso delle condizioni atmosferiche avverse per le quali può porsi sull'avviso la popolazione affinché si adoperi per cautelare le proprie cose e si autotuteli, sempre che le condizioni non abbiano avuto una evoluzione talmente rapida da impedire la formazione di una previsione.

<sup>16</sup> Vi rientrano il rischio sismico e tutti i rischi antropici, quali il rischio legato ai trasporti, il rischio industriale, gli incendi, le esplosioni, ad es. di impianti GPL o metaniferi, od anche dovute ad azioni criminali.

## 5.1 LA SEGNALAZIONE DI EVENTO

E' l'atto iniziale che determina, a seconda del contenuto, l'attivazione delle allerte di protezione civile.

La segnalazione può essere contenuta in atti che vengono definiti, in base alla tematica in argomento, avvisi, bollettini, segnalazioni. Può essere scritta ed orale, qualificata o meno.

La notizia sarà qualificata se proveniente, così come solitamente accade, da:

- enti istituzionali quali la Prefettura - U.T.G., la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, la Provincia di Bologna, l'Azienda Unità Sanitaria Locale - A.U.S.L -, l'Azienda Regionale Prevenzione e Ambiente - A.R.P.A. -;
- forze istituzionali quali ad es. la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, la Polizia Municipale, ecc..

Non è da considerarsi qualificata:

- la segnalazione proveniente dai privati cittadini.

Le segnalazioni hanno per destinatari:

- il Sindaco o l'Assessore delegato a mezzo della segreteria del Sindaco;
- il Referente Comunale di Protezione Civile;
- la Polizia Municipale a cui fanno riferimento sia i cittadini sia gli organismi istituzionali, in quanto unica forza comunale operante h 24, quotidianamente e senza soluzione di continuità, ed alla quale spetterà, acquisita la notizia, informare senza ritardo il Sindaco, Referente Comunale di Protezione Civile, i VV.F., il 118, nonché gli altri soggetti/enti interessati..

Acquisita la segnalazione, il compito, nell'immediato, del Referente Comunale di Protezione Civile, avvalendosi del supporto di tutti i dipendenti Comunali che riterrà di coinvolgere, è di reperire senza ritardo tutte le informazioni possibili - specie se la notizia proviene da un privato -per definire la tipologia, l'estensione territoriale, la popolazione e le attività produttive poste a rischio.

Successivamente, informerà, sempre senza ritardo:

- il Sindaco od Assessore delegato, affinché questi possa compiere gli atti del caso quali, ad es., convocare il C.O.C, emettere ordinanza di evacuazione, ecc.;
- il Volontariato di Protezione Civile perché si costituiscano, nei tempi concordati nelle convenzioni, le squadre di soccorso, ivi compresa quella sanitaria, e venga presidiata la Sala Radio della Protezione Civile;
- i Responsabili dei Settori e strutture operative correlate con le funzioni di supporto, affinché attivino le loro risorse;
- il Responsabile del Corpo di Polizia Municipale per far convergere nel luogo gli equipaggi disponibili, al fine di approntare i primi soccorsi in favore della popolazione e per il compimento di ricognizioni accurate nel luogo interessato dall'accadimento;
- Enti ed Uffici esterni al Comune interessati al fenomeno incombente, quali le Società Hera S.r.l., A.T.C./TPER Trasporti pubblici, ecc., affinché si preparino ad intervenire od intervengano, ed approntando le opportune contromisure.

Si deve sottolineare l'importanza di valutare attentamente la segnalazione, integrandola il più possibile con tutti gli elementi che provengono dalle Forze di Polizia e dalle squadre del Volontariato.

Sotto tale profilo, è opportuna e fondamentale la collaborazione della Polizia Municipale che tecnicamente è la prima ad essere coinvolta e quindi in grado di fornire notizie qualificate per la conoscenza del territorio che possiede.

Quanto precede è utile per delineare lo scenario dell'emergenza, dimensionandolo in modo da potersi valutare la tipologia dell'evento e la competenza relativa.

Delle notizie acquisite, il Referente Comunale di Protezione Civile darà informazione al Sindaco od all'Assessore delegato per poi interessare la Prefettura - U.T.G., la Regione e la Provincia.

## **5.2 FASE DI ATTENZIONE**

La fase di attenzione si attiva quando sussiste una segnalazione o comunque la possibilità di prevedere che un determinato rischio possa accadere con conseguenze pericolose per la popolazione e per i beni esistenti in un dato territorio.

E' pertanto finalizzata a rendere la struttura di soccorso pronta ed efficiente qualora il fenomeno previsto si manifesti.

Solitamente **il flusso informativo** ed il progressivo svolgimento di tale fase è il seguente (vedi anche Allegato 7: schema n. 1):

a) la comunicazione della fase perviene al Sindaco:

- dalla Prefettura - U.T.G. a seguito di segnalazione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile che ha emesso un proprio bollettino previsionale;
- dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;

b) il Referente Comunale di Protezione Civile, sulla base dell'indicazioni del Sindaco, avvalendosi del supporto di tutti i dipendenti Comunali che riterrà di coinvolgere, informa:

- i Responsabili dei Settori competenti, nonché correlati con le funzioni di supporto del C.O.C. - si veda il relativo capitolo 3.7.2 - affinché verifichino ed attivino le loro risorse personali e materiali, ivi compresa la reperibilità delle ditte, persone e mezzi che dovrebbero intervenire in caso di evoluzione negativa del fenomeno segnalato;
- le Istituzioni ed Enti esterni come la Centrale Operativa 118 per l'emergenza sanitaria, la Società Hera S.r.l. per servizi legati all'ambiente, alle forniture energetiche ed idriche, la società A.T.C./TPER per il trasporto pubblico, ed altri che possono ritenersi interessati o coinvolti nell'evento preannunciato;
- il Volontariato di Protezione Civile, per attività di monitoraggio e vigilanza in aree da giudicarsi a rischio, anche per evitare che la popolazione, incautamente o non osservando eventuali comunicati informativi, si ponga a rischio;
- Forze dell'ordine

### **Scenari Possibili:**

c) cessazione fase di attenzione.

Può dipendere:

- dall'evoluzione in positivo di quanto previsto, senza che l'evento previsto abbia pregiudicato l'incolumità e la sicurezza delle persone e cose, pertanto con il ritorno alla normalità;
- dall'evoluzione in negativo del fenomeno previsto che presenta elementi tali da far ritenere il peggioramento della situazione e quindi l'insorgenza di un probabile

pericolo per i cittadini. In tale caso pervengono nuovi avvisi e notizie preoccupanti da parte degli operatori della Polizia Municipale, Volontariato di Protezione Civile, Vigili del Fuoco, forze dell'ordine in genere od anche cittadini circa fatti accaduti che fanno propendere per un peggioramento.

Di tale situazione, il Referente di Protezione Civile o suo delegato informerà senza ritardo il Sindaco od Assessore delegato, che provvederà alla comunicazione di cessazione della Fase di Attenzione e passaggio alla *Fase di Preallarme* od *Allarme*.

Tale declaratoria del Sindaco od Assessore dovrà essere comunicata, anche attraverso il supporto della sua segretaria, al Prefetto ed ai Presidenti della Giunta Regionale e Provinciale.

### **5.3 FASE DI PREALLARME**

La fase di preallarme sussiste:

- quando il fenomeno, già assoggettato alla fase di attenzione, è in atto e sta superando fattori di soglia prefissati, facendo pertanto ritenere imminente l'insorgenza della situazione di emergenza;

- quando sia intervenuto un accadimento così improvviso da impedire la precedente fase di attenzione o comunque legato a cause non prevedibili.

In generale tale fase, come meglio si vedrà oltre, comporta l'interessamento di tutti coloro che concorrono nel sistema di protezione civile a livello locale, per procedere nell'immediato ai primi sopralluoghi.

Il flusso informativo ed operativo in relazione all'evoluzione del fenomeno in atto è il seguente (vedi anche Allegato 7: schema n. 2):

a) la fase inizia:

- a seguito di comunicazione inviata dalla Prefettura - U.T.G., dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile, dalla Provincia di Bologna;

- a seguito di comunicazione proveniente da altri soggetti, anche privati, che segnalano conseguenze dannose prossime a verificarsi o verificatesi, oppure il loro aggravamento con esposizione a pericolo di persone e cose;

- ad iniziativa, qualora il Referente Comunale di Protezione Civile, dai dati acquisiti dalla Polizia Municipale e dalla Sala Radio di Protezione Civile ed in base alle informazioni assunte dalle squadre operanti nel territorio, ritiene esistano elementi tali da far reputare come probabile e/o certa la messa in pericolo della popolazione. Il Referente Comunale di Protezione Civile citato procederà pertanto ad informare il Sindaco o l'Assessore delegato, proponendo la convocazione del C.O.C., quanto meno nella sua formazione ristretta (si veda sottoparagrafo 3.7.1) ovvero Gruppo ristretto decisionale;

b) la fase prosegue e la procedura operativa prevede che:

- **il Sindaco o l'Assessore delegato provveda, anche attraverso il supporto del Referente Comunale di Protezione Civile:**

- acquisita la comunicazione citata in precedenza, a convocare il C.O.C. nella sua composizione ristretta;

- ad informare il Prefetto, il Presidente della Regione Emilia-Romagna e quello della Provincia di Bologna;

- ad attivare il Volontariato, organizzandolo in squadre operanti sul territorio in modo autonomo o congiuntamente a pattuglie del Corpo di Polizia Municipale;

- ad attivare le Funzioni C.O.C. necessarie alla gestione della fase di emergenza sulla base delle indicazioni del Sindaco;
- a richiedere alla Prefettura - U.T.G. rinforzi ad integrazione delle forze impiegate;
- ad attivare la Sala Operativa della Protezione Civile;
- a far convergere sul territorio interessato squadre di tecnici, con la collaborazione della Funzione C.O.C. nr. 1 (Tecnica e di pianificazione), e pattuglie del Corpo Polizia Municipale, affinché intervengano per i primi soccorsi e le prime osservazioni del territorio;
- a proporre, in considerazione dell'entità del fenomeno, di richiedere il rinforzo delle forze impiegate;

Provvede, inoltre, attraverso il supporto della segreteria del Sindaco

- a predisporre, in collaborazione con gli Uffici Comunali, i contenuti dei messaggi diretti alla popolazione per il tramite dei mass media e, per agevolare le attività, a mezzo di altoparlanti;

### **Scenari Possibili:**

c) la fase di preallarme cessa quando:

- gli indici di criticità scemano a tal punto da far ritenere che il fenomeno sia in attenuazione o, comunque, tendente ad esaurirsi;
- gli indici di criticità, in base ai dati acquisiti, risultano essere costanti od in peggioramento per cui può ritenersi l'evoluzione in negativo del fenomeno ed il passaggio alla fase successiva di allarme.

In tale ultima ipotesi, il Sindaco o l'Assessore delegato dichiarerà il mantenimento dell'allerta di protezione civile e l'attivazione della *fase di allarme* con contestuale cessazione della fase di preallarme.

Di quanto precede si dovranno informare, senza ritardo e anche attraverso il supporto della sua segretaria, la Prefettura - U.T.G., la Regione e la Provincia e tutti gli altri soggetti - enti, istituzioni, uffici, ecc. - pubblici o privati, interessati e coinvolti dall'evoluzione in negativo della situazione in atto.

## **5.4 FASE DI ALLARME**

Si è in presenza della fase di allarme o anche di massima emergenza quando si superano soglie prefissate con conseguente probabile o certo, in quanto già in atto, pericolo per l'incolumità della popolazione e danni alle cose.

In questa fase, tutti gli organismi di protezione civile sono indotti a fornire il massimo contributo, così ad es. il C.O.C. è attivato nella sua completa collegialità (si veda paragrafo 3.7.2) fino a cessata emergenza.

Per quanto concerne il flusso informativo ed operativo, l'articolazione è la seguente (vedi anche Allegato 7: schema n. 3):

a) inizio fase di allarme.

Può avvenire:

- automaticamente, in caso di evento non prevedibile

- a mezzo di comunicazione che può pervenire da:
- Prefettura - U.T.G., Agenzia Regionale di Protezione Civile, Provincia di Bologna;
- altre istituzioni o privati che rappresentano il verificarsi di una serie di elementi che, nel loro insieme, determinano l'esistenza di uno stato di emergenza in atto;

#### b) proseguo operativo della fase di allarme.

- Il Sindaco o suo delegato, avvalendosi della sua Segretaria, del Referente Comunale di Protezione Civile e sulla base delle notizie acquisite:
  - attiva, convoca e presiede il C.O.C. nella sua massima espressione al fine di mettere in campo le azioni più appropriate alla tipologia di evento in atto quali, ad esempio:
    - circoscrive la zona colpita e gli obiettivi sensibili (fonti energetiche, luoghi di concentrazione di pubblico, ecc.) da controllare o da evacuare;
    - attiva e mantiene in funzione, se già attivata, la Sala Radio della protezione civile;
    - dirama l'allarme alla popolazione interessata;
    - chiama in servizio tutti i soggetti pubblici e privati in rapporto con le Funzioni di Supporto;
    - informa tutti i soggetti pubblici o privati (comprese aziende) che, attivamente o passivamente, vengono coinvolti dal fenomeno.
    - decreta il passaggio alla fase di allarme;
    - attua ed emana tutti i provvedimenti ritenuti necessari per la riduzione e l'eliminazione degli effetti connessi con l'accadimento comprese eventuali ordinanze di sgombero della popolazione residente nell'area a rischio e dispone l'inizio delle operazioni di allontanamento secondo le modalità previste, avvalendosi, se del caso, anche delle Forze dell'ordine;
    - decide l'eventuale sospensione dei servizi necessari (in primo luogo, le scuole);
    - revoca precedenti provvedimenti di autorizzazione allo svolgimento di manifestazioni;
    - ordina la messa in sicurezza dei servizi essenziali;
    - provvede a limitare la circolazione stradale con l'ausilio delle Funzioni di supporto interessate;
    - appronta, in collaborazione con la funzione di supporto corrispondente nr. 2, misure sanitarie adeguate;
    - dispone l'attivazione delle aree di ricovero temporanee in cui ospitare la popolazione e il trasferimento dei volontari di protezione civile;
    - informa la popolazione sulla situazione in atto;
    - garantisce la continuità dell'azione amministrativa, come le attività anagrafiche, di giustizia, ecc.;
    - chiede alla Prefettura - U.T.G. un supporto logistico ed operativo ovvero l'intervento di altre forze e strutture necessarie in quanto, data la situazione, l'amministrazione comunale non è in grado di contrastare efficacemente il fenomeno con le proprie forze;
    - informa Prefetto, C.C.S. e C.O.M., se convocato, su eventuali problemi insorti sul territorio.

#### **Scenari possibili:**

##### c) cessazione fase di allarme.

La fase cessa:

- quando il fenomeno è scomparso e con esso anche i suoi effetti negativi, con ritorno pertanto verso la normalità;
- quando il fenomeno non è ancora scomparso ma comunque gli indici di criticità lo rappresentano in attenuazione, con valori che ritornano alla fase di preallarme o di attenzione; ciò comporta un allentamento della attivazione con ritorno a quanto previsto per le fasi predette;
- quando il fenomeno ha un ulteriore incremento in negativo, con blocco completo di tutta la vita cittadina, comportando pertanto una comunicazione di "massima allerta" emessa dal Sindaco od Assessore delegato, destinata alla Prefettura - U.T.G., alla Regione ed alla Provincia. A questo punto inizia lo "stato di emergenza".

## **5.5 STATO DI EMERGENZA**

Lo stato di emergenza riguarda non tanto un livello di criticità, quanto uno "stato di vita" in cui versa il territorio.

A causa del persistere od aggravarsi della fase di allarme, tutta la vita dei cittadini si paralizza, i servizi non funzionano, esistono timori di crolli od altro nel patrimonio immobiliare pubblico o privato.

In tale ipotesi, tutti i servizi e le attività poste in essere con l'attivazione della fase di allarme dovranno continuare e procedere a pieno regime, senza soluzione di continuità.

Il Sindaco o l'Assessore delegato, sentito il C.O.C e avvalendosi anche della sua Segretaria e del Referente Comunale di Protezione Civile, dovrà:

- eventualmente richiedere l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura - U.T.G.;

- provvedere ad evacuare la popolazione, esposta a rischio probabile e/o certo per l'incolumità fisica, trasferendola nelle aree di ricovero e nelle strutture ricettive previste e predisposte nel presente piano (vedi capitolo 3.9) o in quelle ritenute necessarie, acquisendole con opportuno provvedimento d'urgenza.

Si dovranno organizzare i servizi sanitari e di assistenza alla popolazione con fornitura di quanto necessita (alimenti, vestiti, ecc.).

In tale stato è importante una efficace informazione rivolta alla popolazione anche attraverso i mass media per fornire notizie certe circa l'andamento previsionale del fenomeno e la riattivazione dei servizi essenziali.

Da quanto precede, si può pertanto evincere come in "tempo di pace" la gestione dell'emergenza abbia come presupposti la pianificazione, da parte delle funzioni di supporto, di tutte le necessità ed esigenze che possano palesarsi al momento dell'accadimento e l'esatta conoscenza delle risorse disponibili in ogni momento da impiegarsi nello scenario di rischio.

Così ad esempio è fondamentale la conoscenza dell'ubicazione e predisposizione delle aree di soccorso in relazione alla loro facilità di raggiungimento, al trasporto dei materiali necessari ed alla movimentazione dei mezzi.

E' importante anche la preparazione della "comunicazione" rivolta alla popolazione ed ai soccorritori al fine di facilitare e rendere comprensibile l'azione di soccorso e gli interventi di assistenza in relazione all'evoluzione del fenomeno.

A tal fine è necessario che tutta l'attività venga compiuta in modo da non ingenerare ulteriori timori, riportando i dati reali acquisiti sul territorio dal personale operante ed addestrato, in grado di riferire quindi, ad esempio, i danni in atto al patrimonio

pubblico e privato, le interruzioni della viabilità e delle attività amministrative, le tipologie di intervento necessarie per salvaguardare le persone, gli animali e le cose.

## **5.6 STATO DI POST-EMERGENZA IN GENERE**

Il post-emergenza inizia ad evento esauritosi nei suoi effetti, con gli indici di riconoscibilità dei valori che permettevano il passaggio tra le varie fasi rientrati nella norma.

Inizia pertanto il ritorno verso la normalità con ripresa, in relazione ai danni intervenuti, dei vari servizi.

In tale stato il Sindaco richiederà ai responsabili di ogni funzione, ed in particolare della funzione nr. 8 concernente il censimento danni a persone o cose, di compiere idonei accertamenti atti a verificare e monitorare la situazione in cui versa il territorio e quindi volti a stimare i danni derivati dall'evento cessato.

Per compiere questa attività, tenuto conto del dimensionamento di quanto accaduto in base alle informazioni assunte, i responsabili delle funzioni potranno operare mediante personale interno, oppure avvalendosi di professionalità esterne.

La verifica comprenderà i danni subiti da persone, animali e cose.

Contestualmente si chiuderà la Sala Radio di Protezione Civile e si scioglierà il C.O.C. L'obiettivo è quello di acquisire tutti gli elementi utili per poter dare una efficace risposta alla popolazione, impedendo anche possibili speculazioni durante la fase di ricostruzione della situazione ante-evento.

Anche in questo stato è fondamentale l'informazione rivolta al cittadino.

## **6. EVACUAZIONE**

L'evacuazione costituisce l'ultima ratio da adottarsi in caso di emergenza, quando non è possibile adottare altra contromisura.

Si tratta di una decisione che dovrà essere assunta dal Sindaco od Assessore delegato, salvo il caso di evento imprevedibile ed improvviso per il quale non sia possibile informarli nell'immediatezza, e comunicata al Prefetto ed al Questore a cui spetta il compito di impiegare le forze dell'ordine per dare esecuzione al provvedimento e per compiere attività di vigilanza nella zona.

Tale attività potrà essere compiuta dalla Polizia Municipale unitamente al Volontariato di protezione civile, di concerto con le altre Forze di Polizia.

Si può distinguere l'evacuazione in due diverse tipologie:

- una riguardante un numero limitato di persone ed attività interessate;
- una di grande estensione per l'elevato numero di persone ed attività coinvolte od in relazione a particolari azioni umane che costituiscono fonte di allarme sociale e di sicurezza pubblica<sup>17</sup>.

### **6.1 PICCOLA EVACUAZIONE**

Quando l'evacuazione riguarda un numero limitato di persone, la cessazione di poche attività e manifestazioni, oppure non si prevedono particolari difficoltà, l'evacuazione potrà essere compiuta dalla Polizia Municipale e dal Volontariato, con un concorso minimale delle altre Forze dell'ordine.

---

<sup>17</sup> Si tratta ad esempio dei pericoli connessi con il rinvenimento di ordigni o con minacce di attentati terroristici, molto temuti specie dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle del World Trade Center di New York.

L'attività potrà essere preceduta da una informazione, costituita dalla notifica del provvedimento sindacale o, nel caso di evento non prevedibile, anche "verbalmente". In caso di inottemperanza, il soggetto potrà essere denunciato per il suo comportamento alla Autorità Giudiziaria ravvisando la fattispecie, penalmente rilevante, dell'inosservanza dell'ordine dato dall'Autorità.

## **6.2 EVACUAZIONE DI NOTEVOLE DIMENSIONI O CON PARTICOLARI DIFFICOLTA'**

È il caso di una evacuazione di notevole estensione, che può ricollegarsi a pericoli dovuti ad azioni umane, fonti di notevole allarme sociale<sup>18</sup>.

In tali casi è necessaria l'operatività concertata con le Forze dell'Ordine.

A volte, la situazione è talmente repentina che impone l'allontanamento dal luogo od abitazione immediatamente, ottemperando all'invito verbale rivolto dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, dall'Autorità Militare e dai Volontari, se operanti in ausilio alle forze citate.

Anche in tale ipotesi, in caso di inottemperanza, la persona, oltre a subire l'allontanamento coattivo, verrà denunciata all'Autorità Giudiziaria.

Per garantire il buon esito dell'evacuazione, le Funzioni di supporto del C.O.C. dovranno far intervenire mezzi e personale per agevolare il trasferimento delle persone e delle cose essenziali che dovranno portare con sé, oltre a quanto necessita per le persone più fragili o diversamente abili (anziani, malati, minori, donne gravide, persone con problematiche psichiche, ecc.).

Potrà consentirsi l'autotrasporto ad opera delle stesse persone purché controllato e coordinato per evitare situazioni caotiche e di interferenza nell'azione di soccorso.

Tale autonomo allontanamento è una soluzione preferibile per due fattori: per motivazioni psicologiche ed in quanto il numero dei mezzi necessari, specie in caso di evento non prevedibile, non è facilmente ipotizzabile, per cui, in una corretta e logica evacuazione, l'integrazione con mezzi privati, purché non lasciata al caso, non può che facilitare ed accelerare l'azione.

E' pertanto opportuno incolonnare i mezzi, facendoli circolare scortati dalle forze di polizia e/o dal Volontariato, mantenendo un costante contatto radio con le pattuglie di scorta dirigendole verso le mete, evitando eventuali ostacoli ed inconvenienti esistenti lungo il percorso.

Le destinazioni potranno essere quelle delle aree di soccorso riportate nel presente piano (vedi cap. 3.9) oppure individuate al momento dal C.O.C., in relazione all'evoluzione dell'evento.

La zona sgomberata dovrà essere ricontrollata al termine dell'operazione per accertare che l'evacuazione sia stata interamente completata.

Le zone evacuate dovranno essere sottoposte a pattugliamenti da parte delle forze di polizia, con il concorso del Volontariato, per attività di sicurezza ed in particolare di "antisciacallaggio".

La popolazione evacuata verrà ospitata presso le aree di soccorso dove potrà trovare accoglienza, fornitura di vestiario e vettovagliamento, e, possibilmente, anche supporto di natura psicologica.

## **7. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

---

<sup>18</sup> V. nota 17

Il Piano Comunale di protezione civile ha l'obiettivo principale di contrastare l'emergenza mediante il raggiungimento di tre presupposti principali:

- analisi dei rischi di cui al Capitolo 4;
- organizzazione di un sistema comunale atto ad operare prima, durante e dopo l'emergenza di cui al Capitolo 3;
- assistenza della popolazione che non comprende soltanto il mero aiuto materiale, ma anche, ed in via preventiva, l'informazione.

Nel concetto moderno e dinamico della "protezione civile", l'informazione assurge a presupposto essenziale ovvero ad elemento fondamentale che permette di poter superare l'emergenza nelle sue varie fasi (si veda il Capitolo 5).

In base alle normative vigenti<sup>19</sup>, il Sindaco ha il compito, sia in fase preventiva che di emergenza, di rendere edotta la popolazione in merito a:

- esistenza di situazioni di pericolo dovute a calamità naturali o comunque connesse ad esigenze di protezione civile;
- pericoli connessi con i rischi esistenti nel territorio comunale;
- esistenza di piani o comunque di indicazioni comportamentali da porre in essere, a fronte di particolari segnalazioni o suggerite dall'Autorità, prima, durante e dopo l'accadimento dell'evento temuto.

Sinteticamente, può pertanto individuarsi:

- un'informazione preventiva, tesa ad informare la popolazione sui rischi naturali od antropici presenti e sulle modalità di coesistenza con questi, nella convinzione che la conoscenza permetta una migliore convivenza con i pericoli, consentendo di apprendere come autoprotettersi e, al contempo, proteggere;
- un'informazione in emergenza il cui obiettivo è quello di rendere edotta la popolazione sull'evento in atto, sui pericoli ai quali è esposta e sulle modalità di comportamento, seguendo le indicazioni dell'Autorità, senza incidere negativamente sull'opera dei soccorsi.

## **7.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA**

E' la prima informazione rivolta alla popolazione per renderla edotta circa i rischi a cui è esposta nel momento in cui si trova in un dato territorio.

Un esempio è dato dall'informazione, il cui obbligo è statuito normativamente, circa la presenza di imprese a rischio di incidente rilevante connesso a sostanze pericolose<sup>20</sup>.

In tale caso, il Sindaco ha il diritto di acquisire delle schede informative redatte dalla impresa interessata, su modelli precostituiti dalla normativa in vigore, e l'onere di pubblicarle, unitamente alle indicazioni comportamentali da porre in essere prima, durante e dopo l'accadimento.

Per le imprese a rischio esistenti nel territorio di Sala Bolognese, si sono creati opuscoli informativi, redatti con linguaggio semplice ed essenziale per facilitarne la

---

<sup>19</sup> V. art. 12 L. 03/08/99 nr. 265.

<sup>20</sup> V. il D. Lgs. 17/08/99 nr. 334, la L. 19/05/97 nr. 137 e ss. e la Del. Giunta regionale 21/07/2008 nr. 1144.

comprensione. Tali opuscoli sono disponibili presso gli uffici comunali e consultabili/scaricabili sul sito web del comune all'indirizzo:

<http://www.comune.sala-bolognese.bo.it/PaginaWeb.asp?TipoInclude=Stabilimenti>.

La stessa redazione del presente Piano e la sua divulgazione presso la popolazione attraverso i mezzi ritenuti più idonei, come la pubblicazione all'Albo Pretorio, la creazione di opuscoli inviati alle famiglie, l'inserimento nel sito web del Comune, costituisce un'informazione preventiva rispondente ai principi della protezione civile in merito alla tutela delle persone e cose.

## **7.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA**

In caso di accadimento, il Sindaco renderà edotta la popolazione di quanto avvenuto, delle contromisure assunte e dei comportamenti da adottare al fine di ridurre, se non evitare totalmente, l'esposizione delle persone e cose al pericolo.

A tal fine si avvarrà del personale comunale per acquisire la collaborazione dei mass media, oppure di altri sistemi, quali, ad esempio, l'uso di altoparlanti da parte della Polizia Municipale e dei Volontari di protezione civile, ovvero di tutti gli strumenti e mezzi di comunicazione che comunque potranno ritenersi utilizzabili per informare e rendere partecipe la popolazione all'emergenza in essere.

La popolazione verrà pertanto invitata a mantenersi costantemente informata sull'evolversi del fenomeno e del passaggio da una fase all'altra delle allerte di protezione civile (si veda Capitolo 5).

Quanto precede vale anche per diramare la cessazione dell'emergenza e quindi il ritorno alla normalità.

In conclusione, è attraverso l'informazione che anche la popolazione viene fatta accedere all'interno del "sistema" della protezione civile costituendone uno dei pilastri fondamentali.

L'informazione, nella sua necessaria essenzialità, dovrà pertanto:

- illustrare il rischio o l'evento;
- illustrare le misure di sicurezza e le cautele assunte, le attività in essere per fronteggiarlo, i possibili sviluppi;
- comunicare la struttura operativa di soccorso e di immediato riferimento;
- sollecitare nella popolazione l'adozione dei comportamenti di autoprotezione.

Acquisire in tal modo la collaborazione della popolazione, prima e durante l'emergenza, significa infatti garantire il buon esito dell'attività di intervento, diminuendo la percentuale di danni connaturati al rischio.

## **8. COMPORTAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA**

In questo paragrafo verranno sinteticamente descritti i comportamenti da adottarsi da parte della popolazione a fronte delle varie tipologie di emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale.

Anche se non tutti i rischi esaminati in precedenza hanno pari probabilità di accadimento in città, le regole che si suggeriscono sono importanti in quanto vogliono

trasmettere modalità comportamentali in presenza del pericolo, vero o presunto, o dell'evento, basate: sulla consapevolezza e sulle conoscenze e quindi sull'idoneità delle azioni da compiersi o non compiersi; sulla razionalità; sull'atteggiamento improntato alla calma da mantenersi e quindi sulla capacità di affrontare le situazioni senza consentire al panico di dominare le reazioni proprie e degli altri. E naturalmente l'acquisizione di tali regole generali consentirà di essere sempre in grado di affrontare ogni tipo di situazione emergenziale, in qualsiasi luogo si verifichi. Per quanto concerne i comportamenti relativi alle misure preventive, alcuni di questi sono comuni a tutte le varie tipologie di rischio:

- nell'ambito familiare, pianificare i comportamenti da adottarsi in caso di emergenza, coinvolgendo anche i bambini (telefonata ai numeri di soccorso, chiusura del gas, ecc.): tutti devono essere a conoscenza del posizionamento e delle modalità di chiusura dei rubinetti del gas ed acqua e degli interruttori dell'energia elettrica;
- preparare e tenere sempre pronta all'uso una "borsa dell'emergenza", riposta in luogo facilmente accessibile e noto a tutti i componenti familiari, che possibilmente deve contenere: una torcia elettrica; candele e fiammiferi; radio portatile con scorta di pile; telefonino; dinamo per consentire ricarica manuale di batterie; fornellino a gas da campeggio; cartella personale del tipo impermeabile contenente documenti, ricette, valori personali, ecc.; set di pronto soccorso; medicinali indispensabili; vestiti impermeabili; biancheria intima; coperte o sacco a pelo; scarpe possibilmente alte; posate, stoviglie, borracce, apriscatole, coltellino multiuso; cibi in scatola o non deperibili ed acqua potabile;
- ascoltare la radio o guardare la televisione o comunque mezzi di informazione in genere per apprendere, ad esempio, dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse e relativi rischi connessi.

L'utilizzo dei mezzi di informazione è importante anche durante e dopo l'evento per conoscere la sua evoluzione.

In caso di allarme e quindi durante la fase di emergenza in atto, in via generale, è fondamentale:

- mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico
- cercare di tranquillizzare le altre persone
- comportarsi in modo composto ed ordinato, osservando attentamente le indicazioni impartite dall'Autorità
- nel caso in cui venga ordinata l'evacuazione:
  - abbandonare in modo ordinato e veloce la propria abitazione, chiudendola
  - portare con sé solo lo stretto indispensabile
  - distaccare qualsiasi fonte energetica (energia elettrica, gas, ecc.)
  - spegnere qualsiasi fuoco o possibile innesco (in caso ad es. di evento in stabilimento a rischio di incidente rilevante)
  - portarsi, seguendo i percorsi consigliati, verso il luogo indicato dalle Autorità
- nel caso di perdita di gas da un condominio, non entrare nel condominio per chiudere il rubinetto del gas, ma verificare se vi sia un interruttore generale del gas fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Riferire tale notizia ai VV.F. od altro personale specializzato

- verificare se vi siano persone che necessitano di assistenza (bambini, anziani, persone diversamente abili, ecc.).

## **8.1 COMPORTAMENTI IN CASO DI RISCHIO IDRAULICO**

### **Prima**

- Salvaguardare i beni collocati in locali allagabili, solo se si è in condizioni di massima sicurezza
- Porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere o bloccare le porte di cantine o seminterrati
- Se non si corre il rischio di allagamento, rimanere preferibilmente in casa.

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

### **Durante**

#### **• In casa**

- Staccare la corrente elettrica e chiudere il gas ed impianto di riscaldamento nei locali minacciati dall'acqua, sempre che l'interruttore non si trovi già in locali sommersi. Porre attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati
- Sigillare, se possibile, l'impianto di riscaldamento per impedire pericolose fuoriuscite di combustibile
- Salire ai piani superiori senza usare l'ascensore
- Se si abita ad un piano alto, offrire ospitalità a chi abita ai piani sottostanti; viceversa, se si risiede in piani bassi, chiedere ospitalità
- Non scendere nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte
- Non fumare (potrebbero esserci fughe di gas)
- Non utilizzare l'acqua dei rubinetti (per pericolo di contaminazione) prima del consenso delle Autorità
- Non mangiare cibi già a contatto con l'acqua
- Solo se ancora possibile e senza pericolo (blocco per detriti o travolti dalle correnti), porre i mezzi di trasporto al chiuso e con i finestrini chiusi
- Non tentare di chiudere le piccole falle, in quanto masse di acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso
- Nel caso di montagne o colline vicine e se la via è ancora libera dall'acqua, raggiungerle; se non esiste la possibilità, salire ai piani superiori della casa o sul tetto portando il necessario (borsa dell'emergenza)
- Non rimettere in funzione le apparecchiature elettriche bagnate subito dopo un'inondazione.

#### **• All'aperto**

- Cercare di raggiungere l'abitazione solo se non c'è pericolo o se in casa ci sono persone incapaci di autogestirsi
- Se si sta viaggiando su un autoveicolo e l'acqua inizia a invadere la strada, non accelerare e non fermarsi ma avanzare lentamente

- Non fermarsi dove si vede l'acqua crescere in quanto esiste il rischio di non poter più far ripartire l'autoveicolo
- Non attraversare o sostare su ponti o passerelle e lungo argini dei corsi d'acqua
- Fare attenzione ai sottopassi che si possono allagare con facilità
- Nel caso di caduta in acqua con l'autoveicolo
- con finestrini a chiusura elettrica, lasciarli aperti, in quanto potrebbero bloccarsi
- con finestrini manuali, chiuderli ed aspettare che il veicolo venga tutto sommerso; quando lo è completamente, non tentare di aprire le portiere, ma abbassare piano i finestrini per riempire gradualmente l'abitacolo
- uscire solo quando l'acqua ha invaso quasi del tutto il veicolo e nuotare fino alla riva più vicina
- tale operazione - meno difficile in pratica di quanto possa apparire - sarà resa più semplice mantenendo la calma.

### **Dopo**

- Evitare il contatto con le acque che può essere inquinata da vari materiali e sostanze (acque di scarico, petrolio, ecc.) e carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate
- Evitare le zone in cui vi sono ancora correnti in movimento
- Fare attenzione alle zone in cui l'acqua si è ritirata, il fondo stradale può essere indebolito e potrebbe collassare sotto il peso, ad esempio, di un veicolo
- Non fumare (potrebbero esserci fughe di gas)
- Non utilizzare l'acqua dei rubinetti (per pericolo di contaminazione) prima del consenso delle Autorità
- Gettare i cibi venuti a contatto con le acque dell'alluvione
- Porre attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati, in quanto i sistemi di scarico danneggiati sono fonte di rischio sanitario.

## **8.2 COMPORAMENTI IN CASO DI FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI**

Si ricordano alcuni comportamenti da adottarsi, in via generale, nel caso che, in presenza di condizioni meteorologiche avverse, si debba porsi o ci si trovi già alla **guida di veicoli**.

E' pertanto necessario:

- informarsi in via preventiva delle condizioni meteorologiche (radio, siti Internet, numeri verdi telefonici, Centrali Radio Operative Polizia Stradale, Polizie Locali, ecc.)
- rispettare sempre le norme di comportamento previste dal Codice della Strada, rispondenti ai principi di prudenza e buon senso per viaggiare sempre sicuri in ogni condizione
- se non assolutamente necessario, non mettersi in viaggio fino al miglioramento delle condizioni
- verificare l'adeguatezza della quantità di carburante al fine di poter fronteggiare eventuali soste prolungate per evitare ulteriori situazioni di pericolo

- se a bordo del veicolo sono presenti bambini, anziani, persone ammalate o con particolari esigenze, portare quanto può servire a rendere meno disagiata l'eventuale prolungata sosta (bevande, alimenti, ecc.)
- prestare particolare attenzione alla corretta collocazione dei bambini negli appositi sistemi di ritenuta.

### **A) In caso di temporali, piogge molto intense, grandinate, forti raffiche di vento**

#### *• In casa*

- Ritirare dai balconi o comunque da elementi strutturali sporgenti tutti gli oggetti che cadendo possono provocare incidenti
- Chiudere bene finestre ed imposte
- Fissare saldamente ciò che all'esterno dell'edificio si può staccare (tende, ombrelloni, ecc.) o, se possibile, ritirarlo
- Staccare le prese d'antenna dei televisori
- Nei casi più gravi, staccare anche l'energia elettrica

#### *• All'aperto*

- Allontanarsi da cornicioni, tetti, impalcature ed in genere da tutto ciò che sporge
- Fare attenzione agli oggetti e a tutto quanto possa cadere dall'alto
- Evitare ponti di ferro, cabine elettriche, serbatoi metallici, cartelloni pubblicitari, pali e tralicci dell'energia elettrica, reti metalliche
- Non sostare sotto alberi e nei pressi di corsi d'acqua
- Non ripararsi in zone sopraelevate o sotto speroni di roccia (il fulmine segue il profilo delle pareti)
- Se ci si trova all'interno di autoveicoli, fermarsi in un luogo aperto o vicini ad edifici sicuri sino al termine del fenomeno.

### **B) In caso di precipitazioni nevose e ghiaccio sulle strade**

- Le condizioni della circolazione stradale possono diventare rapidamente difficili, potendo raggiungere anche l'impraticabilità, pertanto limitare al minimo indispensabile gli spostamenti con veicoli privati e se necessari farli solo con l'equipaggiamento invernale a bordo od installato
- Con il peggioramento dell'innevamento, evitare ogni spostamento non strettamente necessario, anche al fine di lasciare libere le strade ai mezzi operativi; se assolutamente necessario, installare le catene o i pneumatici da neve
- Anche in caso di ghiaccio sulle strade, porre estrema attenzione durante la circolazione, procedere a bassa velocità e limitare comunque allo stretto necessario l'uso dei veicoli privati
- Privilegiare il trasporto pubblico, per il quale si devono comunque prevedere problematiche
- La distribuzione di energia elettrica e le comunicazioni telefoniche possono subire importanti interruzioni, pertanto limitare i consumi di elettricità ed evitare telefonate non necessarie
- Non toccare, in nessun caso, i fili elettrici caduti al suolo

- Nel caso ci si trovi incolonnati lasciare un passaggio libero per i mezzi di pronto intervento
- Allontanare tutti i veicoli che possono ostacolare l'azione dei mezzi di pronto intervento
- Per il pericolo di caduta della neve dai tetti, non camminare o sostare sotto od in prossimità di tetti, cornicioni e pensiline
- Non sostare e circolare sotto alberi, ponendo attenzione alla rottura di rami od alla caduta di alberi a seguito del peso della neve.

### **C) In caso di nebbia**

#### *Prima di partire*

- Informarsi sulle condizioni ed in caso di nebbia sull'itinerario, mettersi in viaggio solo se assolutamente indispensabile
- Controllare accuratamente l'efficienza dell'impianto di fanaleria, i tergicristalli e il lunotto termico

#### *Durante il viaggio*

- Rispettare rigorosamente il limite di velocità previsto ed anche ove consentito non procedere a velocità superiore a 50 km/h
- Evitare di accodarsi ai veicoli che precedono a maggiore velocità di quella ritenuta adeguata e sostenibile in quelle condizioni
- Aumentare la distanza di sicurezza dal veicolo che precede, adeguandola alle possibilità visive ed alle condizioni del fondo stradale. Con la nebbia diventa anche più difficile la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che precede
- Fare particolare attenzione alla segnaletica sia orizzontale che verticale sulla strada, per avere un sicuro riferimento nella guida
- Evitare i sorpassi per quanto è possibile e se siete costretti ad eseguirli, segnalateli sempre con tempestività, rientrando successivamente sulla corsia di marcia
- Non lasciarsi distrarre da ciò che accade sulla carreggiata opposta in quanto c'è il rischio di non vedere in tempo cosa accade davanti
- Tenere sempre il volante con entrambe le mani per rispondere adeguatamente alle eventuali manovre di emergenza
- Accendere i fari anabbaglianti, i fari antinebbia, se in dotazione, ed il faro rosso posteriore antinebbia per essere visti meglio. E' bene precisare che nello strato d'aria di circa 20 cm immediatamente sopra il suolo la nebbia è molto più rada o scompare; in questo strato si insinua il raggio luminoso dei proiettori fendinebbia, che per questo motivo devono essere montati in basso ed avere un'emissione molto contenuta verso l'alto. La nebbia ha la caratteristica di assorbire e disperdere la luce - per cui l'accensione dei proiettori di profondità (abbaglianti) crea solo un pericoloso "muro luminoso" - e di diminuire il contrasto e la differenza dei colori e quindi la visibilità degli oggetti. Pertanto, i fendinebbia anteriori, per quanto concerne la loro efficacia, migliorano la visibilità delle strisce di margine o di corsia, ma potrebbero essere insufficienti per la percezione degli ostacoli
- Non affrontare un percorso sul quale è segnalata nebbia se si è stanchi o affaticati

### **D) In caso di periodi di caldo eccessivo con ondate di calore**

Le persone maggiormente a rischio in queste situazioni sono i neonati ed i bambini, le persone di età superiore a 65 anni, in particolare se vivono da sole, le persone non autosufficienti ed i soggetti affetti da patologie cardiocircolatorie e/o respiratorie, da ipertensione, da diabete, da patologie tiroidee; inoltre, le persone che lavorano all'aperto o in ambienti in cui c'è produzione di calore.

L'ondata di calore provoca vari disturbi, tra i quali ipotensione (diminuzione della pressione del sangue), dando luogo ad un senso di debolezza, vertigini, annebbiamento della vista. E' utile in questi casi sdraiarsi con le gambe sollevate.

Precauzioni per affrontare le ondate di calore:

- Bere molto e spesso anche quando non si ha sete, evitando bibite gassate o contenenti zuccheri ed in generale le bevande ghiacciate o fredde
- Evitare alcol e caffeina
- Mangiare abbondante frutta e verdura fresche e consumare pasti leggeri
- Fare bagni o docce con acqua tiepida per abbassare la temperatura corporea
- Utilizzare climatizzatori regolando la temperatura dell'ambiente con una differenza di non più di 6/7 gradi rispetto alla temperatura esterna
- Usare ventilatori per far circolare l'aria, ma non rivolti direttamente sul corpo
- Schermare i vetri delle finestre con strutture come tapparelle, persiane, veneziane od almeno tende, in modo da limitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente
- Non uscire nelle ore più calde della giornata, tra le 12 e le 18, se non è strettamente necessario
- Indossare abiti leggeri, di colore chiaro e comodi, in fibre naturali
- Per coloro che per motivi di lavoro sono esposti al sole, cautelarsi con idonei mezzi di protezione.

## **E) In caso di periodi di siccità**

*Per risparmiare acqua:*

- Munire i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua
- Verificare che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, è opportuno contattare personale specializzato per il controllo di eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari
- Evitare di lasciar scorrere inutilmente l'acqua dai rubinetti, aprirli solo quando necessario
- Utilizzare l'acqua solo per scopi essenziali evitando ad es. di innaffiare il giardino o lavare l'autovettura
- Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un poco di bicarbonato e poi sciacquare
- Dove possibile, riutilizzare l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad es., per sgrassare le stoviglie; quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori - Utilizzare lavatrici o lavastoviglie possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e inserendo il programma economizzatore se a carico ridotto
- Utilizzare i serbatoi a due portate nei servizi igienici
- L'utilizzo della doccia riduce i consumi rispetto al bagno nella vasca
- Chiudere il rubinetto centrale dell'acqua quando ci si assenta per lunghi periodi da casa.

*In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua:*

- Prima della sospensione, fare una scorta minima di acqua per bagno e cucina
- Rifornirsi di piatti, posate, bicchieri di plastica, disinfettanti, ovatta
- Spegnerlo lo scaldabagno elettrico e riattivarlo dopo che è tornata l'erogazione per evitare danni alle resistenze del riscaldamento
- Al momento del ripristino dell'erogazione dell'acqua, evitare l'utilizzo di lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura
- Per tale motivo, evitare l'utilizzo a scopo potabile dell'acqua fino al ritorno della normalità.

### **8.3 COMPORAMENTI IN CASO DI RISCHIO SISMICO (TERREMOTO)**

#### **Misure preventive**

- Informarsi sulla classificazione sismica del Comune in cui si risiede per conoscere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza.
- È importante preparare un piano di emergenza familiare, con individuazione dei luoghi più sicuri in cui ripararsi (architravi, stipiti delle porte, mobili robusti come tavoli e letti, oppure contro il muro in un angolo).
- Per evitare situazioni pericolose, è necessario, ad esempio, fissare bene i mobili, gli oggetti pesanti, quelli in vetro
- Evitare che i letti siano vicini a vetrate, specchi, mensole con oggetti pesanti, ecc.

#### **Durante**

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

Cercare inoltre di tranquillizzare le altre persone.

- Durante la scossa può essere molto difficile, se non impossibile, spostarsi da una camera all'altra. Il pericolo maggiore durante un terremoto è quello di essere colpiti da oggetti che cadono.

- Si sottolinea una regola fondamentale:

- se ci si trova all'interno di un'abitazione o locali in genere, rimanervi;
- se ci si trova all'aperto, restarvi.

#### **• In casa**

- Non cercare di abbandonare la casa, ripararsi in uno dei posti sicuri individuati dal piano di emergenza familiare
- Ripararsi comunque nel vano di una porta, inserita in un muro portante o sotto una trave, oppure sotto un tavolo
- Non muoversi fino a quando la scossa non è terminata
- Non cercare assolutamente di uscire durante la scossa: talvolta le scale sono una delle parti più deboli e quindi pericolose della casa
- Non usare l'ascensore

- Se si viene sorpresi dalla scossa all'interno di un ascensore, fermarsi al primo piano possibile e uscire immediatamente.

• *In un luogo pubblico*

- Rimanere nel luogo ed allontanarsi solo da oggetti sospesi che possono cadere

- Non cercare di raggiungere l'uscita, in considerazione che anche altre persone avranno la medesima idea e quindi, in caso di affollamento, l'uscita sarebbe impossibile ed anzi si potrebbero provocare ulteriori danni alle persone.

• *All'aperto*

- Stare lontano dalle pareti delle case

- Portarsi in luoghi aperti, lontano dalle costruzioni, da alberi, muri, linee elettriche

- Se ci si trova su un marciapiede, cercare riparo sotto un portone

- Se ci si trova su un veicolo, non fermarsi nei sottopassaggi, in prossimità di ponti, di terreni franosi

- Fermare il veicolo in un luogo aperto lontano da alberi, muri e linee elettriche

- Aspettare in auto che la scossa finisca

- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.

• *A scuola:*

- Mantenere la calma

- Ricordarsi che la scuola ha un piano di emergenza

- Seguire le istruzioni dell'insegnante

## **Dopo**

- Aspettarsi scosse secondarie di assestamento. È molto probabile che la scossa principale sia seguita da repliche, di intensità inferiore, ma tuttavia ancora in grado di provocare danni

- Usare una radio a batterie per avere eventuali informazioni

- Verificare che non vi siano feriti

- Verificare che non vi siano fughe di gas o rotture dell'impianto idrico

- Non accendere la luce, usare una lampada a batterie

- Nel caso si abbandoni la casa, chiudere gli erogatori di gas, acqua, energia elettrica

- Non cercare di raggiungere l'area colpita ed evitare di muoversi per curiosità

- Raggiungere le aree di raccolta predisposte ed indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile

- Verificare che la costruzione si abita non abbia subito danni: se si sono avute lesioni, richiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa

- Non usare il telefono, se non per reali esigenze di soccorso

- Non usare autoveicoli per lasciare le strade libere per i soccorsi

- Non avvicinarsi ad animali in quanto spaventati e imprevedibili, e se possibile, rinchiuderli in luoghi sicuri

- Raggiungere con calma la scuola per prelevare i bambini, senza fretta, in quanto la scuola è un edificio strategico

- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.

• *In fabbrica, in officina, in ufficio:*

- Spegnere i motori e togliere l'energia
- Chiudere tutti gli impianti, le apparecchiature e tutte le alimentazioni.
- *A scuola:*
- Mantenere la calma
- Ricordare sempre che la scuola ha un piano di emergenza
- Seguire le istruzioni dell'insegnante
- Se viene deciso di uscire:
- percorrere in ordine e senza correre il percorso di esodo assegnato
- raggiungere il punto di raccolta esterno.

#### **8.4 COMPORAMENTI IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE IN STABILIMENTO INDUSTRIALE**

In generale, le misure comportamentali sono fondamentalmente di due tipi: il rifugio al chiuso e l'evacuazione, in relazione agli scenari di rischio che possono configurarsi.

##### **Durante**

- In caso di emergenza in stabilimento a rischio di incidente rilevante, la popolazione viene allertata da mezzi di segnalazione di allarme predefiniti da parte dell'Azienda;
- E' importante seguire le indicazioni contenute nella specifica scheda di "Informazione alla popolazione ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 17/08/1999 nr. 334 e succ. mod.", relativa ad ogni industria a rischio e che il Comune ha portato a conoscenza dei cittadini (vedi cap. 4.2.3 e pagina web comunale: <http://www.comune.sala-bolognese.bo.it/PaginaWeb.asp?TipoInclude=Stabilimenti>).

##### *In via generale*

- Evitare di avvicinarsi allo stabilimento e di sostare nei pressi dello stesso
- Rifugiarsi, in via prioritaria, in ambienti chiusi o comunque in posizione schermata, in quanto, solitamente, in considerazione delle caratteristiche e problematiche dell'accadimento, non si ritiene possibile una evacuazione, ma è invece preferibile il rifugio al chiuso. Nel caso sia disposta dalle Autorità l'evacuazione, recarsi nei centri di raccolta previsti e seguire i comportamenti indicati nel capitolo 8 del presente piano.
- Abbandonare possibilmente gli scantinati, portandosi nella propria abitazione, per mezzo di percorso protetto, senza uscire allo scoperto
- Chiudere subito tutte le porte esterne, le finestre, le serrande delle canne fumarie ed allontanarsi da vetrate e finestre
- Spegnere i sistemi di ventilazione, gli impianti di riscaldamento e di condizionamento e spegnere le fiamme libere
- In caso di rilascio di sostanze tossiche:
- rifugiarsi in ambienti chiusi
- chiudere porte e finestre accuratamente, occludendo e sigillando ogni apertura nei locali anche con tessuti bagnati ed evitando quindi ogni interscambio di aria con l'esterno
- rifugiarsi in ambienti chiusi

- spegnere i sistemi di ventilazione
- respirare attraverso un panno bagnato
- Disattivare l'energia elettrica, evitando perciò manovre elettriche di qualsiasi tipo
- Non utilizzare ascensori
- Non accendere radio o televisori collegati alla rete elettrica, utilizzare apparecchi a pile
- Non fumare
- Staccare i telefoni e spegnere i cellulari
- Non accendere motori e non determinare inneschi che possono risultare pericolosi
- Prestare attenzione ai vari messaggi forniti con altoparlanti ed altri mezzi da parte delle forze impegnate nei soccorsi.

### **Dopo**

- Porre attenzione nel riaccedere ai locali, in particolare a quelli interrati, per il pericolo di ristagno di vapori di GPL nel caso di incidente in stabilimenti con rischio di tale natura
- Non accendere la luce e non usare fiamme libere
- Aerare i locali.

## **8.5 COMPORAMENTI IN CASO DI INCENDI**

### **Misure generali comuni**

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

- Contattare immediatamente i numeri di emergenza dei VV.F. - 115 - od anche delle forze di polizia (112 e 113)
- Nel caso i vestiti indossati prendano fuoco, NON si deve correre in quanto l'aria alimenta il fuoco, ma si deve cercare di spogliarsi o di soffocare le fiamme rotolandosi per terra o coprendosi con una coperta
- In presenza di fumo, camminare abbassati in quanto il fumo tende verso l'alto e proteggere le vie respiratorie con un fazzoletto o stoffa possibilmente bagnati.

### *In caso di ustioni*

- Se i vestiti sono in fiamme, avvolgere la persona in una coperta o farla rotolare per terra
- Rimuovere gli indumenti ma non quelli attaccati all'ustione
- Posizionare l'ustionato disteso in un luogo ombroso e fresco, coprendolo per evitare ipotermia
- NON applicare ghiaccio sulle ustioni, o anche pomate, unguenti, sostanze disinfettanti
- E' possibile immergere la zona ustionata in acqua fredda; si precisa che in caso di ustioni da contatto con sostanze chimiche (ad es. calce secca) è assolutamente da evitare tale contatto
- Rimuovere collane, braccialetti ed altri elementi metallici
- Se possibile, coprire la zona ustionata con tessuti in cotone, ben puliti, o, meglio, sterili o garze specifiche per le ustioni
- NON somministrare bevande e farmaci, consentita solo acqua
- NON far bere alcolici.

### **Incendi boschivi**

#### **Misure preventive**

- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive
- Non bruciare senza le dovute misure di sicurezza le stoppie, la paglia e altri residui agricoli
- Nel bosco non accendere fuochi: è vietato e può essere fonte di conseguenze dannose disastrose
- In aree attrezzate per picnic spegnere sempre accuratamente i fuochi
- Non fumare nei boschi
- Viaggiando in macchina e in treno o passeggiando non buttare mai mozziconi accesi
- Non parcheggiare la macchina vicino ai boschi, lasciando la marmitta a contatto con l'erba secca: il calore la incendia facilmente.

In caso di *un piccolo focolaio d'incendio*, si può tentare di spegnerlo, ma solo se si è certi della via di fuga (una strada o un corso d'acqua):

- mettendosi con le spalle al vento, battere con una frasca o un ramo verde la piccola zona incendiata fino a soffocare il fuoco.

Nel caso ciò non sia possibile ed in caso di avvistamento di incendio di più vaste dimensioni, contattare immediatamente i numeri di emergenza:

- 115 (V.V.F)

- 1515 (Corpo Forestale dello Stato)

- 112 - 113 (forze di polizia),

fornendo tutte le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, indicando il paese più vicino o la strada in cui ci si trova.

### **In caso di incendio esteso**

#### **• All'aperto**

- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua

- Correre contro vento e coprendosi naso e bocca con stoffa bagnata

- Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso (incendio di piccoli arbusti, rovi, sterpaglie), per passare dalla parte già bruciata

- Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile

- Cospargersi di acqua o coprirsi di terra

- Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca

#### **• In abitazione in mezzo a un bosco in fiamme**

- Non abbandonare la casa se non si è certi che la via di fuga sia aperta: nel caso di fuga, bagnarsi ed avvolgersi in una coperta bagnata

- Segnalare la propria presenza

- Mettere in azione, se esiste, l'impianto automatico di irrigazione, bagnare con un tubo l'esterno dell'abitazione e in particolare le parti in legno

- Sigillare (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre, in modo da evitare che entri il fumo e per permettere che la porta contenga il più a lungo possibile l'incendio.

## **8.6 COMPORTAMENTI IN CASO DI INCIDENTE PER TRASPORTI DI MERCI PERICOLOSE**

*Nel caso l'incidente sia appena avvenuto:*

- Segnalare immediatamente l'evento alle Autorità (V.V.F., forze di polizia, 118) fornendo il maggior numero di informazioni utili, e se possibile, la serie di numeri riportati nel cartello arancione esposto sul mezzo di trasporto

- Non venire a contatto a contatto con il liquido che fuoriesce dal veicolo e se possibile riferire alle squadre di soccorso il decorso del liquido (in terreni circostanti, in corsi d'acqua, defluiti in caditoie)

- Coprirsi la bocca ed il naso con tessuto bagnato, particolarmente in caso di fumo e cercare di spostarsi dalla parte opposta a quella in cui si dirige il fumo o in cui spirava il vento

- Non fumare
- Allontanarsi dal luogo dell'incidente
- Mettersi a disposizione delle Autorità per riferire circostanze utili alla ricostruzione dei fatti.

Nel caso di dispersione di sostanze tossiche o di rischio esplosione od incendio, si rimanda ai comportamenti descritti nel precedente punto (Comportamento in caso di in stabilimento industriale) vista la sostanziale analogia che contraddistingue questi rischi.

### **8.7 COMPORAMENTI IN CASO DI DISASTRO FERROVIARIO, STRADALE, AEREO**

- Segnalare immediatamente l'evento alle Autorità (118, VV.F., forze di polizia) fornendo il maggior numero di informazioni utili: luogo indicato con precisione, mezzi coinvolti, persone coinvolte, condizioni dei feriti, e tutto quanto ritenuto utile per i soccorsi
- Se non si è in possesso di specifica preparazione sanitaria di pronto soccorso, NON toccare e spostare gli infortunati tranne che costoro corrano imminente pericolo di vita, ad es. all'interno di veicolo in fiamme
- Evitare che altri non in possesso di tali requisiti spostino gli infortunati
- In tali casi, evitare movimenti di flessione e torsione dei vari segmenti del corpo; spostarlo invece come fosse un blocco rigido

### **8.8 COMPORAMENTI IN CASO DI BLACK-OUT ELETTRICO**

- Tenere sempre a portata di mano un kit contenente una torcia, pile di ricambio, una radio portatile
- Spegnerle tutte le apparecchiature elettriche che si stanno utilizzando al momento del black-out (lavatrice, frigorifero, computer, ecc.)
- Evitare, per quanto possibile, di aprire frigoriferi e congelatori
- Evitare di utilizzare l'ascensore prima che sia diramata la comunicazione di ripristino delle reti elettriche, in quanto momentanee erogazioni di energia possono essere dovute ad attività necessarie a risolvere il problema
- Se si possiede un generatore, non connetterlo direttamente all'impianto elettrico generale, ma collegarlo alle apparecchiature che si vogliono in funzione direttamente al generatore. Non avviare il generatore all'interno della casa o del garage
- Usare il telefono solo per le emergenze
- Se si è in strada, porre particolare attenzione e la massima prudenza nell'attraversare le intersezioni regolate da impianto semaforico che può essere spento
- Al ritorno dell'energia elettrica, non riattivare contemporaneamente tutti gli apparecchi elettrici presenti in casa per evitare sovraccarichi della linea elettrica.

In caso di presenza di persona che necessita ed utilizza apparecchi elettromedicali salvavita, tenere sempre a disposizione in evidenza il numero telefonico del servizio sanitario d'emergenza.

Se possibile, dotare l'apparecchio di gruppo di continuità per consentire il funzionamento anche in casi di assenza di energia elettrica.

## **8.9 COMPORAMENTI IN CASO DI EMERGENZE SANITARIE**

### *Indicazioni generali in caso di epidemie o pandemie di varia natura*

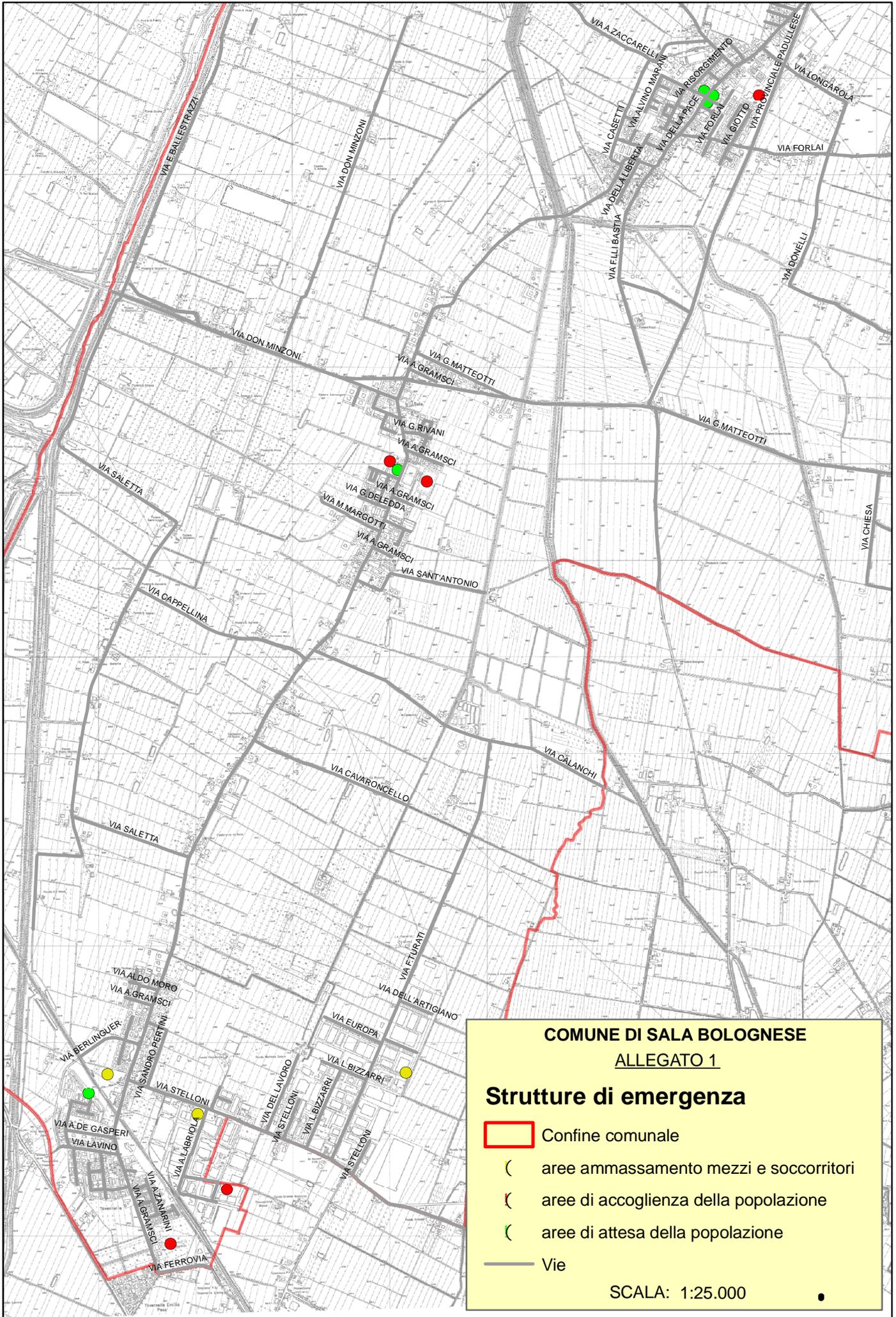
- Seguire con attenzione e precisione tutte le indicazioni delle Autorità sanitarie, anche per quanto riguarda la profilassi e vaccinazione, in quanto potrebbero essere necessarie misure speciali per la sicurezza della popolazione
- Consultare il medico di base o il Dipartimento di Sanità Pubblica della A.U.S.L. per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla malattia e sulla possibilità di vaccinazione
- Seguire, se redatte, le apposite linee guida di comportamento per il controllo della diffusione dell'epidemia nella comunità, intese a ridurre od eventualmente proibire affollamenti negli ambienti chiusi per ridurre la carica batterica o virale, evitando pertanto di frequentare fiere, teatri, cinema, sale concerti, mezzi di trasporto pubblici, scuole, ecc.
- Se la persona presenta sintomi, rivolgersi subito al medico: una pronta diagnosi aiuta la guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri
- Attenersi all'obbligo di indossare le mascherine (sia per i pazienti che per il personale sanitario) anche negli ambulatori medici
- Lavarsi frequentemente ed accuratamente le mani con acqua e sapone
- Raccogliere in appositi contenitori tutti gli oggetti (mascherine, guanti, fazzoletti, tovaglioli di carta, ecc.) che sono venuti a contatto con i casi sospetti
- Usare guanti monouso per le pulizie e successivamente lavarsi le mani dopo aver buttato i guanti
- Lavare e disinfettare accuratamente, con i prodotti disinfettanti indicati dall'Autorità sanitaria, qualsiasi superficie o stoviglie toccate dai pazienti
- Evitare comunque la condivisione di oggetti personali con una persone malata

### *In caso di avvelenamento ed inquinamento delle acque e dell'aria*

- Seguire con attenzione e precisione tutte le indicazioni delle Autorità sanitarie
- Non utilizzare acqua per scopi potabili
- Non mangiare frutta, verdura ed in genere cibi rimasti a contatto con l'aria o l'acqua contaminata
- Non uscire all'aperto
- Chiudere porte e finestre accuratamente, occludendo gli spiragli con tessuti bagnati
- Spegnere gli impianti di condizionamento per evitare ogni interscambio di aria con l'esterno.

## **9. ELENCO NUMERI TELEFONICI UTILI**

<u>Numero unico di emergenza europeo</u>	<u>112</u>
<u>CARABINIERI - Pronto Intervento</u>	<u>112</u>
<u>POLIZIA DI STATO - Pronto Intervento</u>	<u>113</u>
<u>VIGILI DEL FUOCO - Pronto Intervento</u>	<u>115</u>
<u>CORPO FORESTALE DELLO STATO - Pronto Intervento</u>	<u>1515</u>
<u>GUARDIA DI FINANZA - Pronto Intervento</u>	<u>117</u>
<u>BOLOGNA SOCCORSO - Pronto Intervento Sanitario</u>	<u>118</u>
<u>COMUNE DI SALA BOLOGNESE - Centralino</u>	<u>0516822511</u>
<u>VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE DI SALA BOLOGNESE</u>	<u>0516815151</u>
<u>Emergenze ambientali</u>	<u>1525</u>
<u>CCISS Viaggiare informati</u>	<u>1518</u>
<u>AEROPORTO</u>	<u>0516479615</u>
<u>AGENZIA REGIONALE di Protezione Civile</u>	<u>0515274404</u>
<u>A.N.A.S.</u>	<u>841148</u>
<u>CORPO POLIZIA MUNICIPALE TERREDACQUA</u>	<u>0516870087</u>
<u>A.T.C./TPER</u>	<u>051290290</u>
<u>AUTOSTRADE - Call center viabilità</u>	<u>840042121</u>
<u>CENTRO OPERATIVO REGIONALE Protezione Civile</u>	<u>0515274200</u>
<u>CONSULTA Provinciale del Volontariato di Protezione Civile</u>	<u>0516340134</u>
<u>ENEL - Pronto Intervento</u>	<u>803500</u>
<u>FERROVIE DELLO STATO - Servizio Informazioni</u>	<u>892021</u>
<u>HERA - Pronto Intervento acqua, fognature, teleriscaldamento</u>	<u>800713900</u>
<u>HERA - Pronto Intervento gas</u>	<u>800713666</u>
<u>PREFETTURA - U.T.G. di Bologna</u>	<u>0516401111</u>
<u>PROVINCIA di Bologna - Ufficio Protezione Civile</u>	<u>0516598482</u>

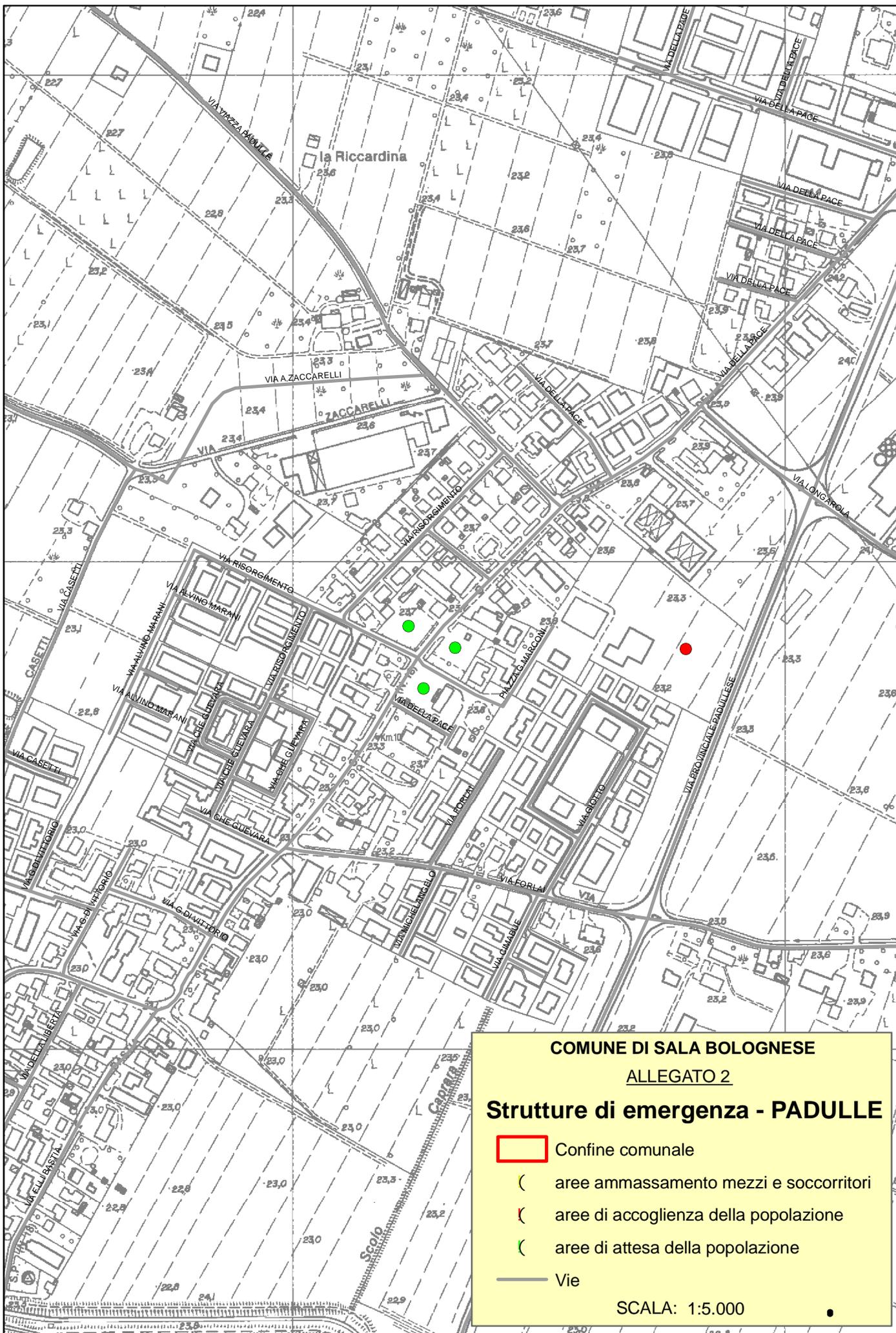


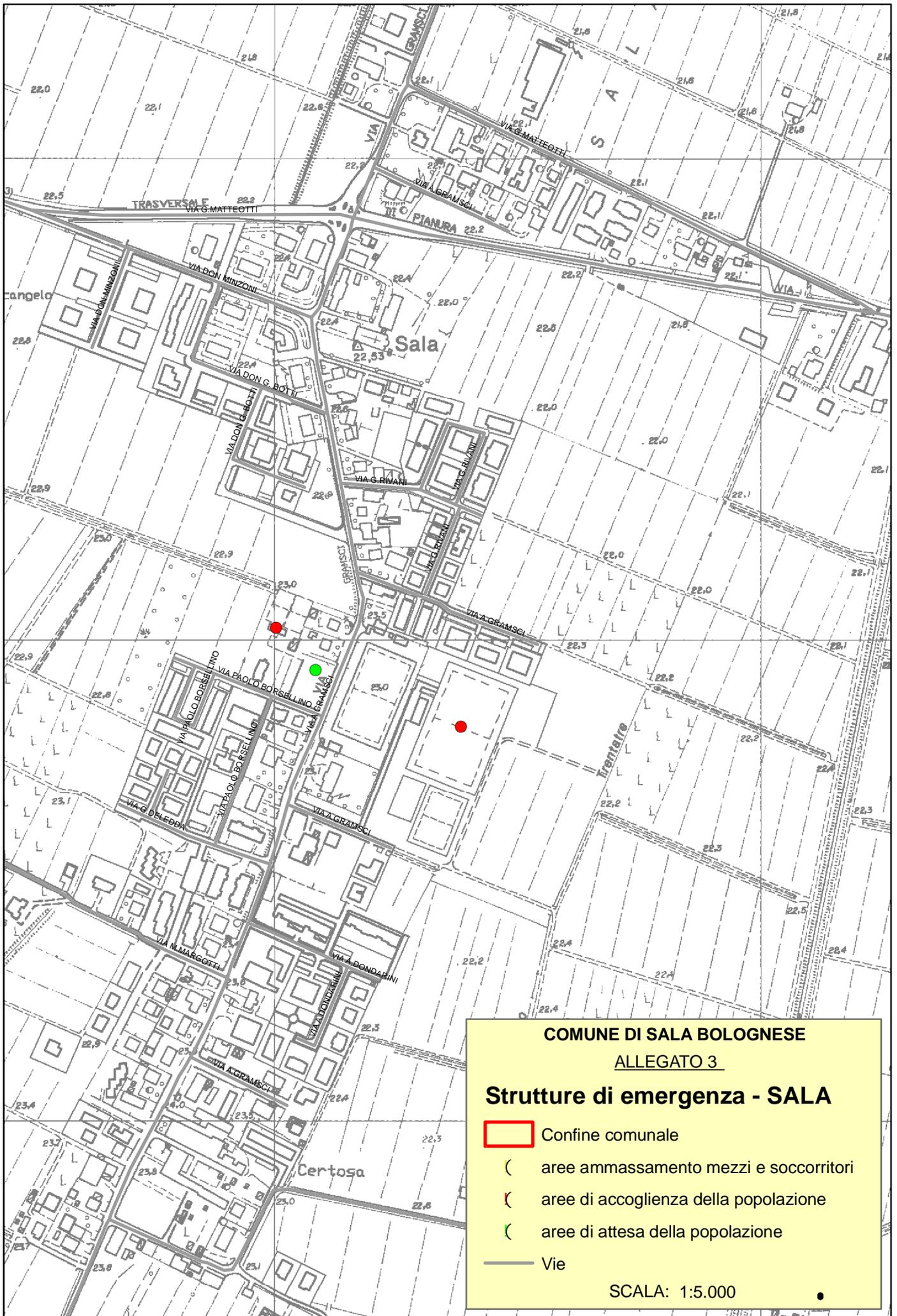
**COMUNE DI SALA BOLOGNESE**  
**ALLEGATO 1**

**Strutture di emergenza**

- Confine comunale
- ( aree ammassamento mezzi e soccorritori
- ( aree di accoglienza della popolazione
- ( aree di attesa della popolazione
- Vie

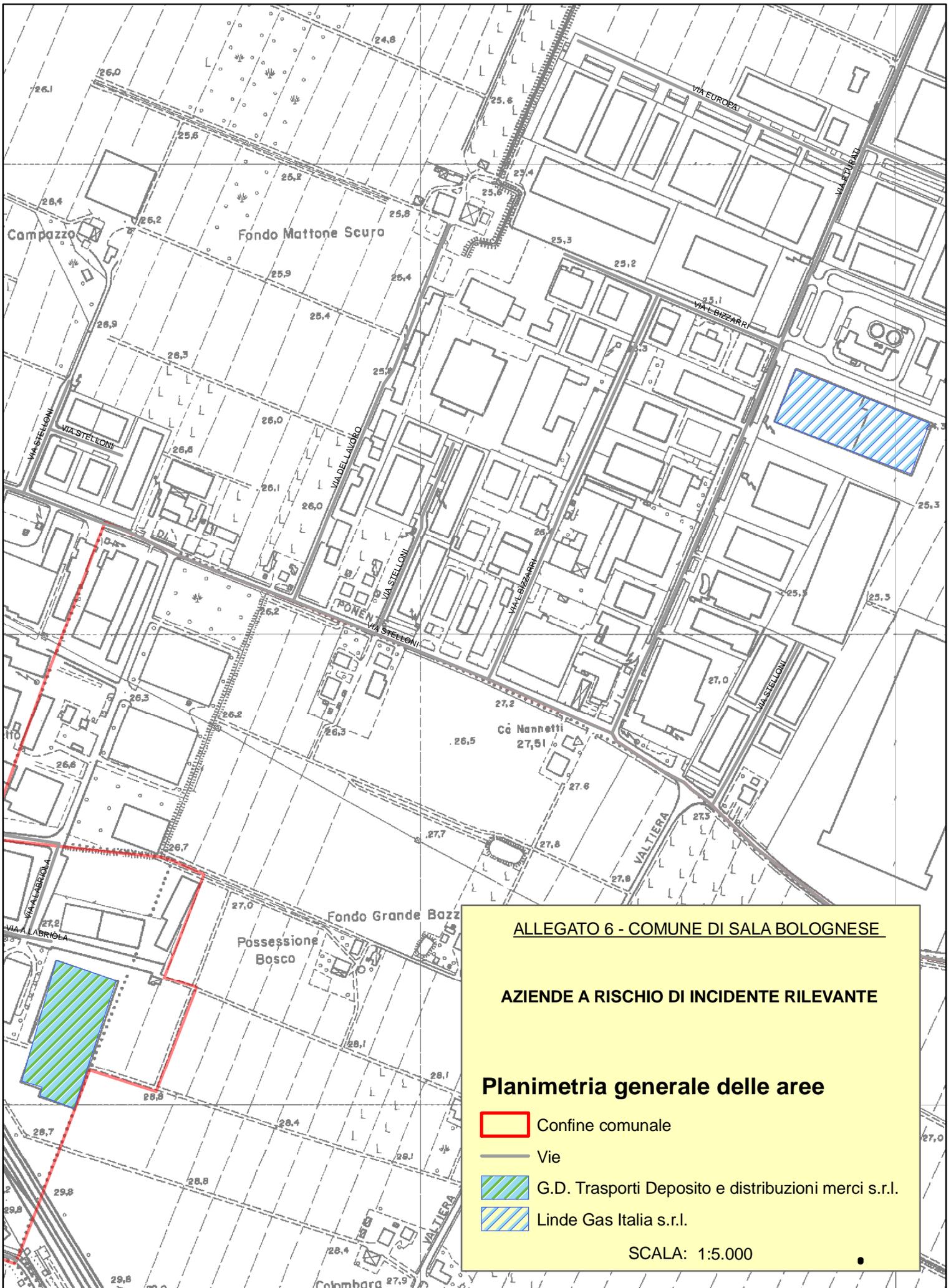
SCALA: 1:25.000











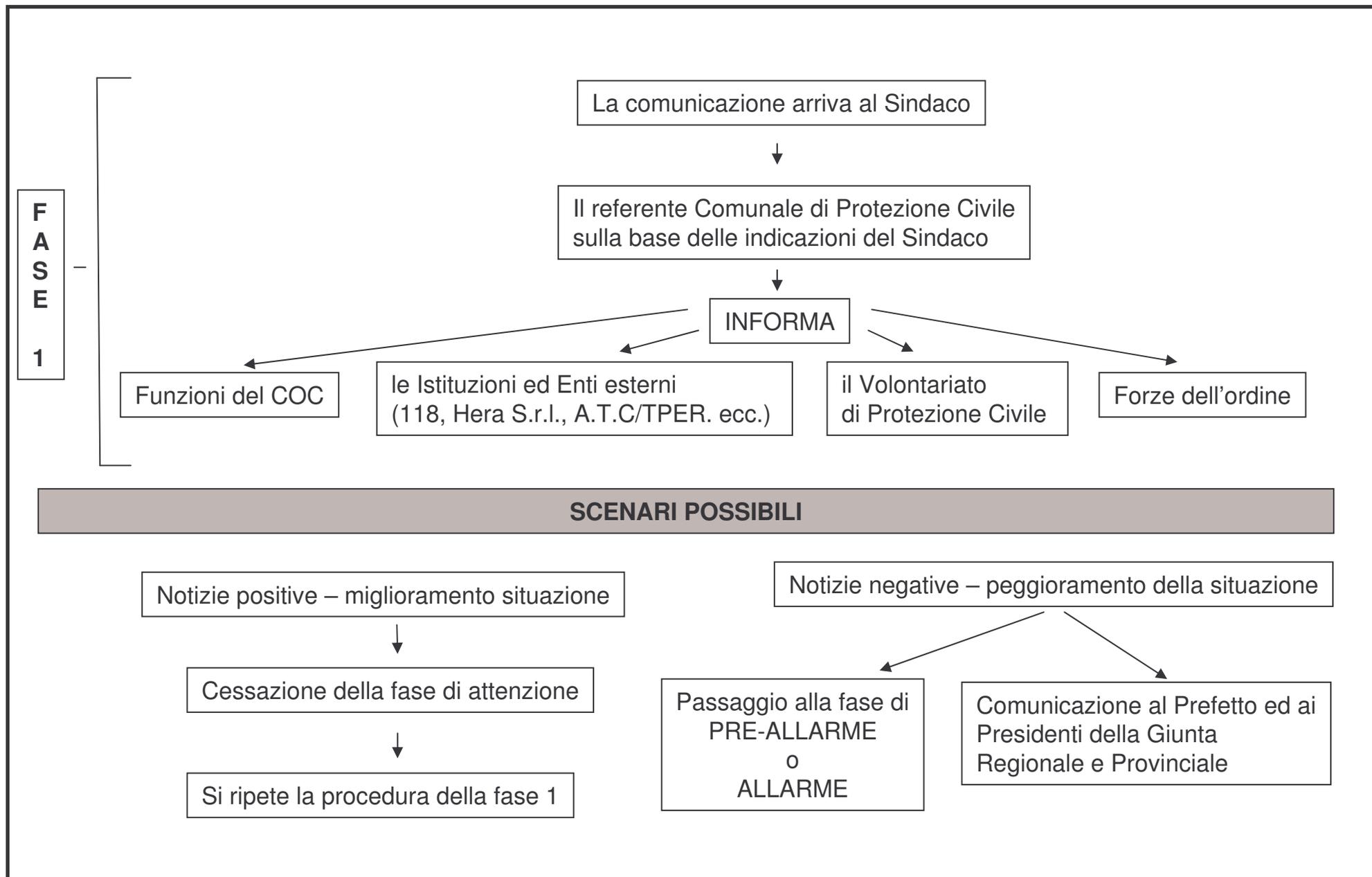
**ALLEGATO 6 - COMUNE DI SALA BOLOGNESE**

**AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

**Planimetria generale delle aree**

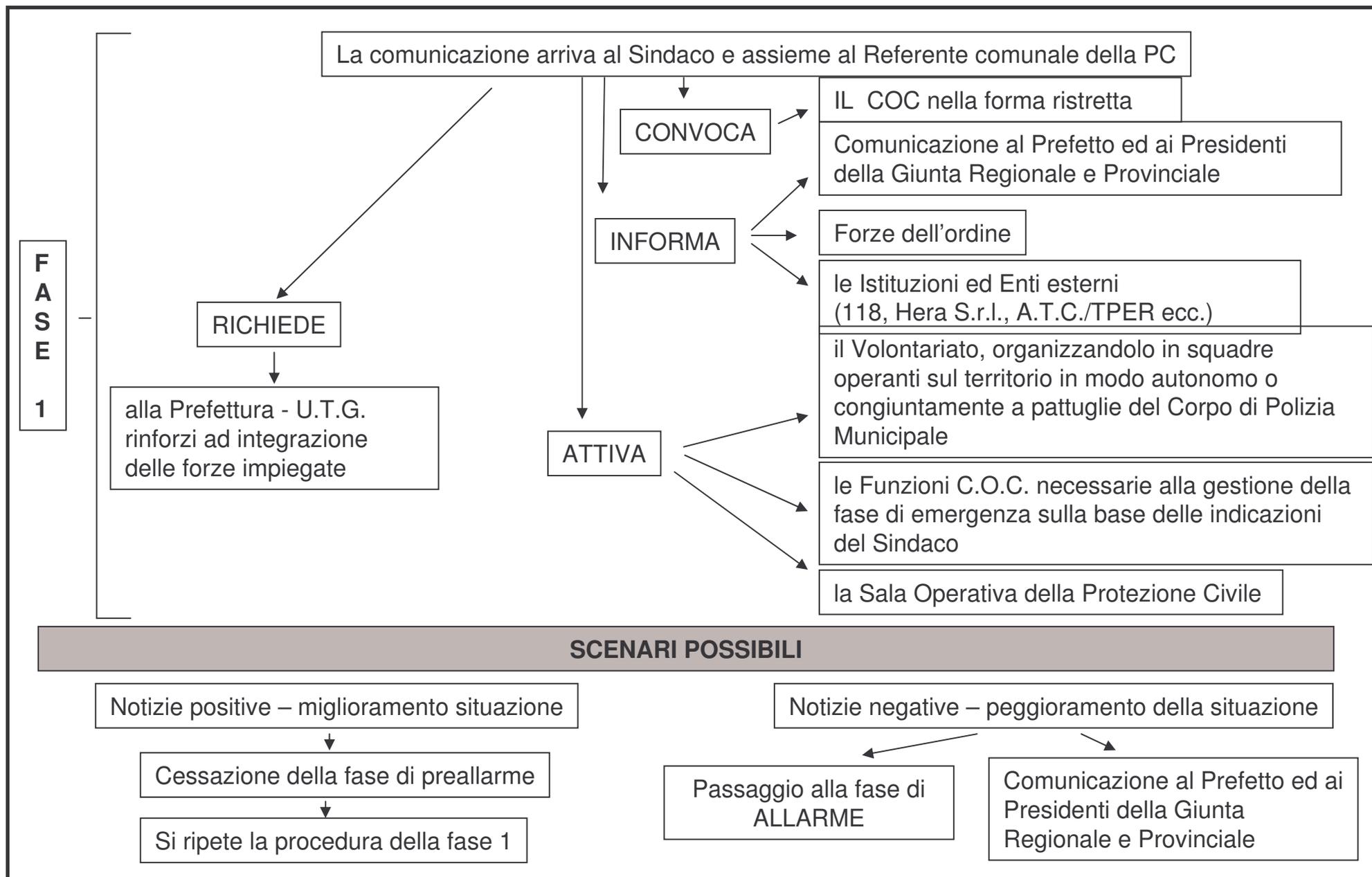
-  Confine comunale
-  Vie
-  G.D. Trasporti Deposito e distribuzioni merci s.r.l.
-  Linde Gas Italia s.r.l.

SCALA: 1:5.000



## FASE DI PREALLARME

## SCHEMA N.2



## FASE DI ALLARME

## SCHEMA N.3

La comunicazione arriva al Sindaco e assieme al referente comunale della PC

ATTIVA

IL COC nella forma completa il quale (supporta il Sindaco su tutte le decisioni) e attiva le seguenti azioni sulla base dell'analisi della situazione reale:

- circoscrive la zona colpita e gli obiettivi sensibili (fonti energetiche, luoghi di concentrazione di pubblico, ecc.) da controllare o da evacuare
- attiva e mantiene in funzione, se già attivata, la Sala Radio della protezione civile
- dirama l'allarme alla popolazione interessata
- chiama in servizio tutti i soggetti pubblici e privati in rapporto con le Funzioni di Supporto
- informa tutti i soggetti pubblici o privati (comprese aziende) che, attivamente o passivamente, vengono coinvolti dal fenomeno
- attua ed emana tutti i provvedimenti ritenuti necessari per la riduzione e l'eliminazione degli effetti connessi con l'accadimento comprese eventuali ordinanze di sgombero della popolazione residente nell'area a rischio e dispone l'inizio delle operazioni di allontanamento secondo le modalità previste, avvalendosi, se del caso, anche delle Forze dell'ordine
- decide l'eventuale sospensione dei servizi necessari (in primo luogo, le scuole)
- revoca precedenti provvedimenti di autorizzazione allo svolgimento di manifestazioni
- appronta, in collaborazione con la funzione di supporto corrispondente nr. 2, misure sanitarie adeguate
- ordina la messa in sicurezza dei servizi essenziali
- provvede a limitare la circolazione stradale con l'ausilio delle Funzioni di supporto interessate
- dispone l'attivazione delle aree di ricovero temporanee in cui ospitare la popolazione e il trasferimento dei volontari di protezione civile
- informa la popolazione sulla situazione in atto
- garantisce la continuità dell'azione amministrativa, come le attività anagrafiche, di giustizia, ecc
- Informa l'Associazione Intercomunale Terredacqua ai fini dell'attivazione del Piano Sovracomunale di Protezione Civile
- chiede alla Prefettura - U.T.G. un supporto logistico ed operativo ovvero l'intervento di altre forze e strutture necessarie
- informa Prefetto, C.C.S. e C.O.M., se convocato, su eventuali problemi insorti sul territorio